ANNO 50° MATTINO TORINO, *Martedì 5 Settembre 1916* MATTINO NUM. 247

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Nuove brillanti azioni in Albania compiute dai bersaglieri e territoriali

## Due violenti attacchi respinti al Cauriol dagli alpini del battaglione "Valle Brenta„

COMANDO SUPREMO, 4.

*In valle di Fiemme (Avisio) il nemico, ricevuti rinforzi, dopo intensa preparazione delle artiglierie, lanciò ieri due successivi violenti attacchi contro le posizioni da noi conquistate sul Cauriol. Arrestato ogni volta dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato alla baionetta e disperso dai valorosi alpini del battaglione Valle Brenta, che inflissero all'avversario perdite assai gravi.*

*Sul rimanente fronte, azioni delle artiglierie. La nostra eseguì tiri efficaci contro gli obbiettivi di Valle Drava. Quella nemica fu particolarmente attiva nell'Alto But e nella zona di Plava (medio Isonzo).*

*Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala e nelle valli del torrente Vanoi (Cismon) e del torrente Miz (Cordevole). Non si ebbero nè vittime nè danni.*

*ALBANIA. — Nella giornata del 2, nostri riparti di bersaglieri e di milizia territoriale compivano una nuova brillante incursione sulla destra della Vojussa. Passato il fiume tra Scefai e Regepai, i bravi territoriali assalivano e dopo accanito combattimento espugnavano il villaggio di Kuta. Contemporaneamente i bersaglieri occupavano Drizar e la posizione di monte Gradist, ricacciando violenti contrattacchi tentati dall'avversario. A sera, le truppe, compiuta la propria missione, ritornavano sulla sinistra della Vojussa. Un riparto di bersaglieri, lasciato sul monte Trubes, vi restava indisturbato sino al pomeriggio del giorno 3, indi rientrava nelle nostre linee. Furono presi al nemico 34 prigionieri, tutti regolari austriaci, e numerose casse di munizioni per artiglierie, di cartuccie e di viveri.*

CADORNA.

## Storia dell'intervento romeno

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, agosto (1).

Il signor Bratiano ha firmato a Bucarest la convenzione con la Quadruplice che getta la Romania in guerra contro l'Austria e lega il suo destino con quello dell'Italia e dei suoi alleati. L'avvenimento segna decisamente un nuovo corso della guerra europea. Esso porta una nuova forza contro il blocco degli Imperi centrali: ma di fronte all'Europa e al mondo ha ancora un formidabile significato — esso dimostra che nei paesi neutri si ha oggi la persuasione che la partita dell'Austria e della Germania è perduta. La Romania entra in guerra a fianco della Russia contro l'Austria, perchè crede senza esitazione alla vittoria della Quadruplice. Abbiamo prospettato sin dall'inverno scorso questo fatto. Parlando della preparazione russa, abbiamo osservato che la prova che essa avrebbe dato sarebbe stata la prima determinante dell'attitudine romena. La Romania non poteva allearsi che ad una Russia vincitrice. Questa è la verità che il suo intervento oggi rappresenta: per tutti i paesi in guerra, per i paesi ancora neutrali del nord e del sud. L'intervento romeno ha una storia politica di un anno che si può oggi illustrare, solo però ancora in parte, fin dove ci è consentito dalle supreme necessità del momento. Cominciò ad essere discusso quando si preparava l'intervento italiano. Allora il Governo romeno cercò una intesa diretta con l'Italia, per guidare in una linea parallela, anzi per fondere con essa la sua azione politica contro l'Austria. Da Bucarest si fecero conoscere al ministro Sonnino le condizioni che la Romania poneva per il suo intervento e si sollecitò ch'esse venissero aggiunte a quelle italiane, in un piano unico italo-romeno, che il Governo italiano avrebbe discusso e risolto cumulativamente con le Potenze. Il ministro Sonnino però non potè mantenere sino alla fine quest'accordo e questa rappresentanza degli interessi romeni. Vi erano fra le domande romene alcune condizioni essenziali, di carattere politico, che furono nettamente rifiutate dall'Inghilterra e dalla Russia. All'ultimo momento l'Italia dovette scindere la sua causa e la sua azione diplomatica dalla Romania ed entrò in guerra sola.

La Romania iniziò allora delle trattative con la Russia. Ma non arrivò ad alcun accordo. Prima la Russia sollevò delle difficoltà: poi la Romania si ritirò prudentemente dalle trattative, quando l'esercito russo, sotto la pressione germanica, cominciò la sua grande ritirata e parve che la Germania fosse la dominatrice d'Europa. Di queste trattative con la Russia un fatto, sul quale si è molto parlato, deve essere oggi precisato: non vi fu mai, nè allora, nè poi, questione per la Bessarabia: la Russia non la offrì mai. La Romania non pensò mai a domandarla. Un altro elemento deve essere ancora rilevato: l'esitazione romena. Abbiamo già parlato delle sue cause naturali. La Romania è un piccolo paese e si è trovata in una posizione estremamente difficile. Ha un esercito forte, che non può però competere con le grandi masse; non aveva i rifornimenti assicurati: dopo la ritirata russa e l'intervento bulgaro era minacciata su tre fianchi dagli Imperi centrali. Non aveva scelta. Deliberata, nonostante tutto quanto si è scritto, a non scendere in campo contro la Russia, a fianco dell'Austria, non poteva che rimanere neutrale e temporeggiare.

Nel gennaio di quest'anno ritornò il problema di un accordo russo-romeno per la guerra. Ho già accennato tempo fa a questo momento, che si può oggi meglio precisare. Ci fu allora in Austria un Consiglio di guerra austro-germanico per decidere sul da farsi, al venire della primavera. I generali austriaci domandavano la spedizione contro l'Italia; la Germania aveva un altro piano — contro l'Italia: marciare con grandi forze solo contro Valona, gettare a mare gli italiani; ciò che avrebbe provocato, si pensava, una catastrofe politica in Italia, una crisi di Gabinetto, un mutamento di fronte della politica italiana, che avrebbe potuto tornar nella triplice; — contro la Russia: porre un «ultimatum» alla Romania per trascinarla nell'azione e intanto ottenere il passo libero a traverso il suo territorio per una invasione della Bessarabia. Ci fu allora del panico a Bucarest. Il Governo romeno sollecitò dal Governo russo l'invio di un fiduciario militare per trattare di un accordo. Il fiduciario fu mandato: ma in febbraio l'Austria si era già decisa per la spedizione contro l'Italia, la minaccia contro la Romania era passata e di accordo non si parlò più.

Furono riprese le trattative solo alla fine del mese di maggio, quando, dopo la breve invasione austriaca, si preparava la controffensiva italiana e l'offensiva russa. La situazione era mutata. L'equilibrio di forze fra i due partiti in guerra appariva già assai diverso da quello dell'anno scorso. A Parigi era decisa l'offensiva generale e con essa l'attuale avanzata italiana sull'Isonzo, che fu solo ritardata dall'invasione austriaca. Alla vigilia dell'offensiva russa dunque, come già ho narrato, il Governo russo invitò il Governo romeno a decidersi. Bratiano prese tempo, poi si astenne, dichiarando che non vedeva ancora attuate tutte le condizioni che egli aveva posto per un intervento. Queste condizioni, contenute in parecchie clausole, devono rimanere segrete fino alla conclusione della pace. Si possono perciò ricordare solo quelle che si conoscono pubblicamente, a Pietrogrado: l'inizio di una offensiva generale degli alleati, l'inizio di una decisa azione in avanti del Corpo di Salonicco, la partecipazione della Romania al Congresso della pace, in veste di grande Potenza. In realtà vi era ancora un'altra condizione che ha sempre guidato, durante questi due anni, la politica di astensione e d'intervento della Romania: la prova palese della superiorità degli alleati e soprattutto della Russia sul blocco austro-tedesco. All'inizio dell'offensiva russa, il nuovo esercito russo poteva ancora sembrare un mistero: un mese dopo era già una meraviglia: due mesi dopo rappresentava un elemento preciso e sicuro sul quale si potevano fondare i più prudenti calcoli politici. La trionfante avanzata russa, oltre a provare la forza militare russa, sulla quale prima di tutto la Romania deve appoggiarsi, porta un altro elemento determinante dell'attitudine romena: l'occupazione di tutta la Bucovina, che rappresenta ora per la Romania la sicura protezione di un fianco. Altri elementi che hanno senza dubbio favorito le decisioni romene sono: il successo delle armi italiane, culminante nella presa di Gorizia, e l'invio di truppe italiane a Salonicco. In conseguenza di questi fatti, in verità, si è notato a Bucarest un intensificarsi dell'interesse del Governo romeno a concludere l'accordo.

Le trattative fra la Quadruplice e la Romania furono alquanto ritardate dalla sostituzione, alla direzione del Ministero russo degli affari esteri, di Sturmer a Sazonof. La Germania e l'Austria le seguirono con contromanovre di ogni specie: lusinghe e minaccie. Si racconta che il ministro germanico a Bucarest ha fatto delle dichiarazioni violentissime a Bratiano e al re. Intanto a Berlino si cercava un riparo. Majorescu andò a Vienna, ebbe fra gli altri, un colloquio di due ore con l'ambasciatore di Germania, conte Tschirki, il quale aveva avuto prima un lungo colloquio con Burian, e tornò a Bucarest con le definitive offerte austriache, che dovevano comperare la neutralità romena: la cessione dell'estremo lembo meridionale della Bucovina, delimitato dal corso del Suczawa, una rettifica di confine della Transilvania per una profondità di tre chilometri, un'autonomia amministrativa e scolastica per i cantoni romeni della Transilvania. Le nuove offerte portavano una sola novità: una limitatissima cessione di territorio della Transilvania, per la quale fino allora l'Ungheria non aveva neppure voluto discutere. Non bastava però: l'offerta poi dell'angolo della Bucovina, occupato già dalle truppe russe, perdeva ogni significato. Venne in seguito il viaggio di Bethman-Hollweg e von Jagow a Vienna. Il viaggio aveva due scopi: uno scambio di vedute sulla progettata proclamazione dell'autonomia della Polonia; una pressione sui Governi di Vienna e di Budapest, per ottenere maggiori concessioni a favore della neutralità romena. Non ha avuto per la Romania alcun risultato.

La Quadruplice ha accettato aspirazioni assai più vaste della Romania: la Bucovina meridionale, con la città di Czernovic, ora già occupata dai russi, la Transilvania e il Banato, tutta la vasta zona ungherese della quale abbiamo già altra volta parlato, fino a Dobrezin. Compiute queste sue aspirazioni territoriali, la Romania uscirà dalla guerra con un territorio ricchissimo, di una superficie totale di 288 mila chilometri quadrati, quasi eguale a quella d'oggi del regno unito d'Italia. Potrà divenire veramente in pochi decenni una grande Potenza.

L'accordo romeno con la Quadruplice è stato firmato a Bucarest. Esso sembra prevedere l'entrata in azione della Romania entro poche settimane: dieci giorni dopo l'inizio dell'avanzata da Salonicco. In Romania sono corse voci di forti concentramenti di truppe bulgare e tedesche a torno i confini.

Si è parlato di molte divisioni bulgare e di centomila uomini di cavalleria austro-germanica nella Dobrugia e di diciotto divisioni austro-germaniche in Transilvania. Le cifre possono sembrare esagerate. La Romania ha già mobilitato quattrocentomila uomini e può arrivare, si assicura, a settecentomila. Di più ci sono in Russia da ottanta a novantamila prigionieri austro-ungarici di nazionalità romena che saranno consegnati alla Romania. Infine la Russia ha dei reggimenti pronti per sussidiare l'azione romena.

Si potrebbero cercare ancora le conseguenze dell'intervento romeno sullo stato generale balcanico: Bulgaria e Grecia. Conviene astenersi dalle previsioni. Della Bulgaria abbiamo detto tempo fa che si poteva aspettare che la Romania, entrando in guerra, avrebbe cominciato a intendersi con Sofia. Pare che ciò avvenga. Non sarà la Romania a dichiarare guerra alla Bulgaria. La Romania può essere ora il ponte di passaggio tra la Quadruplice e la Bulgaria ravveduta, se la Russia vorrà risparmiarla. Della Grecia si può solo dire che qualche uomo greco, qui, a Pietrogrado, va raccontando che l'intervento romeno significa un nuovo aspetto della guerra balcanica, al quale la Grecia non potrebbe restare indifferente...

VIRGINIO GAYDA.

(1) Questa lettera è stata scritta, come il lettore comprende, prima che a Pietrogrado fossero conosciuti gli avvenimenti, che seguirono a breve scadenza dalla firma del trattato.




# La Grecia accetta tutte le richieste dell'Intesa

## Vittorioso sbalzo in avanti dei franco-inglesi sulla Somme

(Servizio speciale della "Stampa„)

### La risposta di Zaimis

ATENE, 4.

**Nel pomeriggio di sabato i rappresentanti delle Potenze protettrici ad Atene hanno consegnato al presidente del Consiglio, Zaimis, una Nota, la quale espone che i loro Governi, avendo avuto conoscenza che informazioni sono fornite al nemico, reclamano il controllo delle poste e dei telegrafi; domandano l'espulsione immediata dal Regno degli agenti nemici, come pure sanzioni contro sudditi ellenici che si siano resi colpevoli di atti incriminati di corruzione e di spionaggio. Zaimis ha rimesso ieri la risposta, nella quale dichiara che il Governo greco accetta integralmente tutte le domande formulate nella Nota delle Potenze protettrici della Grecia.** (Ag. Stefani).

Secondo un dispaccio dell'«Agenzia Reuter», il controllo sulle poste e telegrafi doveva cominciare ieri stesso, ma si ignora sotto quale forma.

### Le ragioni delle richieste

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Solo stanotte è giunta una comunicazione precisa sulla natura delle conversazioni dei rappresentanti delle Potenze protettrici della Grecia, cioè Francia, Inghilterra e Russia, con il Governo di Atene. I Gabinetti di Parigi, Londra e Pietrogrado chiedono formalmente al potere che dispone ancora della sovranità ad Atene che l'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi sia loro rimessa. Domandano inoltre l'espulsione di un certo numero di stranieri sospetti, e sanzioni contro i funzionari greci complici nelle manovre di vario stile contro le forze alleate di Salonicco.

Evidentemente le Cancellerie delle tre Potenze hanno avuto buone ragioni per ridurre negli ultimi giorni le loro esigenze presso il Governo di Atene. Non ultimo motivo è quello di facilitare l'evoluzione politica ellenica, sovratutto alla vigilia della convocazione dei comizi elettorali. La richiesta di disporre delle poste e dei telegrafi è giustificata principalmente dal fatto che l'avanzata bulgara su Florina ha avuto per effetto di ristabilire la libertà delle comunicazioni dall'interno della Grecia con i bulgari, che prima ne erano isolati. L'espulsione degli stranieri sospetti di cui è difficile al Governo greco rifiutare il principio, riuscirà amara alla Corte di Atene, poichè la prima vittima predestinata ne sarà il famoso barone Schenk, plenipotenziario, segreto agente massimo della corruzione tedesca ad Atene ed amico della regina.

Il comunicato ai giornali non rivela l'intero sviluppo di cui è suscettibile l'applicazione delle domande degli Alleati. E' permesso però di dire che esso sarà molto largo.

D. R.

### La Grecia su nuova rotta?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il corrispondente da Atene del «Times» telegrafa in data di ieri: «Apprendo da fonte attendibile che re Costantino ha dichiarato ai ministri dell'Intesa che dopo l'intervento della Romania egli è disposto a riprendere in considerazione la politica greca». Altri corrispondenti assicurano addirittura che il Re espresse senza ambagi il desiderio di abbandonare la neutralità. Essi soggiungono che Zaimis e Venizelos si trovano perfettamente d'accordo sul da farsi. Queste premesse implicano che la Grecia ha accettato tutte le domande che le sono state fatte dagli Alleati nella Nota di sabato sera. Come sapete, la Nota esige l'espulsione di determinati emissari tedeschi che esercitano lo spionaggio e la punizioni di alcuni loro notori soci greci. Il corrispondente del «Daily Mail» dice di avere ragione di credere che Zaimis abbia deciso di invitare tutti costoro ad abbandonare il paese entro il termine di ventiquattro ore. Si tratta di una sessantina di individui, tra i quali parecchi di nazionalità greca, e si presume che ripareranno in Bulgaria per la via di Florina. Il capolista naturalmente è il famoso barone von Schenk, sul quale il corrispondente del «Daily Mail» trasmette un paragrafo appetitoso. Egli riferisce infatti, che Schenk si era eclissato sabato da Atene, ma, incapace di trovare una scappatoia verso nord, ritornò ieri segretamente nella capitale, chiudendosi nella sua abitazione, dove è ora circondato da una specie di guardia del corpo di venti uomini armati di carabine, granate a mano e rivoltelle. Il corrispondente non esita ad avanzare l'ipotesi di una resistenza armata che, alla serie delle vicissitudini ateniesi, potrebbe aggiungere anche quella di un forte Chabrol. La lista di proscrizione non include naturalmente i rappresentanti diplomatici. Quanto alla presenza della flotta alleata al Pireo, ufficialmente si dichiara che essa non va intesa come una minaccia contro la Grecia, ma soltanto contro i nemici dell'Intesa, i quali abusando della ospitalità greca, cospirano e complottano a favore degli Imperi centrali. Il Governo ha poi vietato ad ogni cittadino avente obblighi militari di lasciare il paese. Tutto ciò, secondo il corrispondente del «Daily Chronicle», permette di prevedere un intervento greco a fianco degli Alleati; non sull'istante, ma a non lunga scadenza.

M. P.

### La situazione a Salonicco

#### Particolari retrospettivi del moto

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 2.

*La calma assoluta continua a regnare nella città. Gli elementi refrattari si sono sottomessi interamente a Sarrail. Inoltre due nuove guarnigioni, quelle di Verria e Vodena, hanno aderito entusiasticamente al movimento insurrezionale di Macedonia. La Commissione per la difesa nazionale lavora attivamente. Vennero prese numerose decisioni di grande importanza. Fu ordinata l'occupazione di tutte le caserme, degli stabilimenti militari, della Banca Nazionale. E' stato nominato Zeikopulos comandante la piazza di Salonicco; messo l'esercito per la difesa nazionale sotto il comando superiore dei colonnelli Zimbrakakis e Mazarakis, che con l'ex-prefetto Argyropulos avevano preso l'iniziativa del movimento rivoluzionario. L'unico giornale gunarista di Salonicco è stato soppresso ed è stata istituita la censura pei giornali greci. Infine sono stati organizzati i procedimenti necessari alla coscrizione della classe 1915. I capi delle guarnigioni della Macedonia orientale giungono a Salonicco continuamente a chiedere informazioni e mettersi in rapporto col Comitato. Tra gli altri è venuto il generale Paraskevopulos, comandante la guarnigione di Beria. Anche dalla Vecchia Grecia giungono delegazioni recanti testimonianze di simpatia. Tutti i servizi amministrativi a Salonicco hanno ripreso a funzionare regolarmente. La Commissione per la difesa nazionale ha trasportato i suoi penati in un edifizio posto sul viale Re Costantino, battezzato viale della Rivoluzione. La stampa macedone è concorde nello accogliere con entusiasmo il movimento.*

*E' permesso ora raccontare come il colonnello Tricupis, col suo reggimento, rimasto fedele al Re, finì per arrendersi. Dopo aver scambiato colpi di fucile all'alba con le truppe della Commissione per la difesa nazionale, i soldati nell'interno della caserma furono visti apparecchiarsi a una più viva resistenza.*

*Le truppe assedianti allora tagliarono la conduttura dell'acqua. I soldati dall'interno uscirono per attingerne alla fontana vicina e le fucilate ricominciarono: un gendarme greco fu ucciso e parecchi altri feriti; un cavallo ammazzato. Fu fatta l'intimazione che si lasciava tempo fino a mezzogiorno per la resa. Intanto da tutte le aperture della caserma apparivano le bocche dei fucili dei soldati che si disponevano a sostenere l'attacco, quando subitamente, allo scoccare delle 12, vennero fatti segni di resa. I soldati disarmati furono trasportati al campo di Zeitetnik. Gli ufficiali e il colonnello Tricupis lasciarono la caserma per gli ultimi, dopo aver arringato gli uomini e fatto gridare «Viva il Re!»; abbracciarono le loro mogli che li attendevano ansiosamente e si recarono al campo. Alle tre del pomeriggio tutto era finito; unica traccia della lotta, il cavallo morto. Il prefetto di Salonicco Athenogeles, dispensato dal riconoscere i poteri della Commissione per la difesa nazionale, ha ottenuto un congedo per chiedere istruzioni ad Atene.*

### Il fratello del Re di Romania

Zurigo, 4, mattino.

Telegrammi di fonte olandese confermano che il fratello del re Ferdinando di Romania, il principe Guglielmo di Hohenzollern, che fin dal 1886 rinunziò ai diritti di successione al trono romeno, ha rinviato al fratello tutte le decorazioni romene, ingiungendo ai suoi ufficiali e addetti alla Casa di fare altrettanto.

### L'avanzata franco-inglese

**Considerevoli forze tedesche sbaragliate — Guillemont, una parte di Ginchy e altre località occupate — Sulla strada di Peronne — 2000 prigionieri fatti dai francesi — La battaglia si accanisce anche a Verdun.**

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

I «poilus» ed i «tommies» hanno voluto salutare alla loro maniera l'arrivo di Hindenburg alla testa degli eserciti tedeschi. E lo hanno fatto eccellentemente. Hanno preso trincee, catturato migliaia di prigionieri e numerosi cannoni. A conti fatti, nella sola parte del settore francese i prigionieri erano ieri sera duemila, i cannoni dodici, oltre ad una cinquantina di mitragliatrici. Il computo continua. Era facile prevedere, come vi avevo annunciato ieri mattina, sul fronte occidentale questa ripresa di attiva azione. Il fuoco di artiglieria franco-inglese aveva raggiunto ieri l'altro un'estrema violenza. I soldati scrivevano dalle trincee che mai tanti proiettili avevano visto piovere. La tempesta aveva ritardata l'azione dei fanti. Questa è seguita sotto forma di sforzo combinato nei settori vicini inglese e francese, ieri mattina, a nord della Somme, sur una linea di sei chilometri. L'attacco fu caratterizzato da una precisione matematica. Gli obbiettivi, anticipatamente determinati, che erano stati assegnati alle truppe, furono tutti raggiunti senza che nessuna unità abbia cercato di sorpassarli. Siamo lontani dalla imprudenza delle prime azioni di guerra in Alsazia. Il fantaccino francese è ora perfettamente edotto che la sola tattica compatibile con le esigenze della guerra moderna è di sostare là ove gli venne indicato e ove fu provato l'impeto maggiore dei cannoni. Il Corpo francese destinato all'assalto era costituito di elementi nativi nelle regioni invase. Questa particolarità spiega l'ardore e la rapidità con cui la resistenza del nemico venne spezzata. Avevano per missione: primo, di prendere il villaggio di Forest, sito a sud-est di Combles, come le trincee al nord tra Forest e Combles; secondo, di spingersi sino alla strada saldamente fortificata che unisce Forest a Clery; terzo, di impadronirsi di Clery sulla stessa strada, a nord della ultima curva della Somme innanzi a Peronne. I tedeschi attendevano il colpo. La preparazione dell'artiglieria lo aveva loro fatto prevedere. Malgrado le perdite formidabili provate dal fuoco dei cannoni francesi, avevano ammassato nelle loro trincee di sostegno forze ascendenti a un Corpo d'armata su sei chilometri soli. Hindenburg, come prevedesse l'effetto morale che poteva risultarne da un esordio sventurato del suo Comando sul fronte particolarmente prediletto dal suo predecessore Falkenhayn, era venuto la vigilia ad ispezionare le trincee.

«Accompagnato dal gen. Von Gallwitz — racconta un prigioniero — il generalissimo era stato salutato con *hoch!* frenetici dalle truppe bavaresi e sassoni come da quelle della prima divisione della guardia prussiana». Sapete già quale importanza abbia nel settore della Somme Combles, capoluogo di cantone. Posta all'estremità orientale dell'altipiano già quasi tutto conquistato dagli inglesi, Combles era stata fortificata con tutti gli ultimi perfezionamenti dai tedeschi. In tutto l'interno i tedeschi avevano eretto una serie di fortini: Maurepas, Forest, Guillemont, Ginchy, collegati alla fortezza principale di Combles, destinati, con essa, a sbarrare agli inglesi la via di Bapaume e ai francesi l'avanzata su Peronne. I francesi con l'azione di ieri sono giunti alle porte di Combles. I fortini e le trincee tra Forest e Combles sono ora tutti in loro potere. I francesi dominano inoltre tutte le posizioni intorno. La caduta di Combles sembra quindi questione di ore. Clery, che è il terzo nella serie dei successi francesi, costituisce anche esso una conquista importante. Si trova infatti a quattro chilometri di distanza a monte di San Quintino, dominante Peronne da nord, e il cui possesso permetterebbe ai francesi di prendere Peronne alle spalle.

I prigionieri fatti dai francesi erano in massima parte nelle vicinanze del villaggio di Forest. Tutto il materiale che i tedeschi avevano accumulato per ostacolare la marcia ai francesi fu preso in un batter d'occhio. I soldati francesi, cantando la Marsigliese, si spinsero oltre Forest, mentre gruppi tedeschi fuggivano tutti da ogni parte. I tedeschi tentarono nel pomeriggio una reazione con parecchi battaglioni, metà dei quali non erano stati impegnati nell'azione del mattino. L'artiglieria francese, potente più che mai, arrestò il loro slancio e li costrinse a ritirarsi in disordine.

Certi indizi fanno ritenere possibile che, incapaci di opporsi al progressi franco-inglesi nella Somme, i tedeschi tentino un diversivo su Verdun. «Sarebbe — scrive l'*Excelsior* — una soddisfazione per il principe imperiale, poichè la rimozione recente di Falkenhayn è interpretata in Germania come una condanna dell'impresa di Verdun o come una confessione dello scacco. Ma ciò che l'esercito tedesco non potè fare nel tempo in cui gli era facile concentrare tutte le sue forze su Verdun, a più forte ragione è impossibile oggi, che si trova attaccato su tutti i fronti». Checchè avvenga domani, il successo odierno è notevole come affermazione sul fronte occidentale della solidarietà intima degli Alleati. Da tutte le parti gli austro-tedeschi sentiranno crescere oramai la pressione destinata a toglier loro la libertà dei movimenti e dei trasporti di rinforzi da un punto ad un altro. Già fremiti nuovi precursori di altre azioni, agitano gli altri fronti vicini.

D. R.

### Due note officiose sull'importanza del successo

Parigi, 4, notte.

La consueta nota ufficiosa dice:

*La giornata di ieri è stata molto brillante sul fronte francese. L'offensiva nella Somme, che era rimasta interrotta per quasi una settimana a causa del cattivo tempo persistente, ha ieri ripreso con pieno successo. L'operazione fu preparata secondo i metodi abituali con un violento bombardamento; poi, verso mezzogiorno, le truppe francesi avanzarono all'assalto delle posizioni tedesche da Maurepas fino alla Somme. Le fanterie francesi dettero prova di uno slancio meraviglioso e respinsero senza la menoma incertezza forze tedesche che in numero considerevole si opponevano al nostro progresso e si resero padrone di tutti gli obbiettivi prestabiliti e specialmente dei due villaggi potentemente organizzati di La Forest, ad est di Maurepas, e di Clery-sur-Somme, dopo essersi impadronite di tutte le posizioni nemiche intermedie. I tedeschi tentarono subito una vigorosa risposta; ma la reazione, malgrado la sua potenza, fallì completamente sotto i tiri dell'artiglieria e i nostri guadagni ci rimasero integralmente. Il progresso è interessante, sia a causa del terreno riconquistato sopra un fronte di 6 chilometri circa e della profondità da 1 a 2 chilometri, sia perchè porta così allo stesso livello la nostra linea a nord e a sud della Somme e facilita conseguentemente lo sviluppo delle nostre operazioni ulteriori.*

*Del resto, il numero dei prigionieri fatti e il bottino di cui ci siamo impadroniti attestano il vigore dell'attacco e il completo successo di esso. Si tratta in realtà di uno dei più bei fatti d'arme ottenuti dal principio dell'offensiva sulla Somme e che è destinato ad avere un seguito. Anche dinanzi a Verdun abbiamo avuto una buona giornata. E' infine da segnalare che su tutto il fronte i nostri velivoli hanno effettuato un utile lavoro.*

Un'altra Nota ufficiosa dice:

*Le truppe francesi sulla Somme, riprendendo ieri la offensiva dopo una lunga preparazione di artiglieria sostenuta e protetta da raffiche di granate, riportarono una brillante vittoria, raggiungendo tutti gli obbiettivi assegnati. Si tratta di un successo equivalente a quelli che erano stati ottenuti nei primi giorni dell'offensiva. Colonne di attacco francesi, appartenenti a un Corpo d'armata composto di elementi originari dei vari paesi invasi, infransero con uno slancio la resistenza tedesca che tentava di arrestare l'irruzione. Dopo due ore dal principio dell'azione, i francesi si erano già impadroniti di due villaggi e di tutte le posizioni intermedie, realizzando un progresso variante da uno a due chilometri su un fronte di sei chilometri. I gruppi dei prigionieri furono specialmente fatti verso La Forest, che era stato trasformato in una piazzaforte, ove fu preso tutto il materiale accumulato per arrestare la marcia degli assalitori. I francesi, entusiasmati per il successo, oltrepassarono La Forest cantando la Marsigliese. Un tentativo di reazione dei tedeschi, mediante parecchi battaglioni, metà dei quali non erano stati impegnati al mattino, fu completamente infranto da un potente fuoco di artiglieria. Indipendentemente dal terreno e dai trofei conquistati, il successo che porta la nostra fronte a nord della Somme allo stesso livello del fronte a sud, presenta un particolare interesse. D'altra parte Combles è molto minacciata e l'avanzata su Clery diviene preoccupante per i difensori di Peronne. E' da*

segnalare questa particolarità: che pel momento in cui i comunicati tedeschi annunciavano che i francesi erano respinti a Maurepas, i francesi infliggevano al nemico una grande disfatta. Alcuni critici militari nemici parlavano persino della fine dell'offensiva nella Somme: essi sono ora nettamente avvertiti.

### Il comunicato delle 23

Parigi, 4, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

*A nord della Somme, dopo una intensa preparazione dell'artiglieria, la fanteria francese, in unione con l'esercito britannico, ha attaccato verso mezzogiorno le posizioni tedesche sopra un fronte di sei chilometri circa dalla regione a nord di Maurepas fino al fiume, con un mirabile slancio che la resistenza del nemico non ha potuto arrestare per un solo istante. Le nostre truppe hanno sbaragliato considerevoli forze dell'avversario e si sono impadronite di tutti gli obbiettivi prestabiliti, i villaggi di La Forest ad est di Maurepas e di Clery-sur-Somme sono completamente in nostro possesso. A nord di La Forest abbiamo preso tutte le trincee tedesche lungo la strada Forest-Combles fino alle vicinanze di quest'ultimo villaggio.*

*Fra Forest e Clery-sur-Somme ci siamo impadroniti pure di tutte le posizioni del nemico. Abbiamo oltrepassato in numerosi punti la strada che unisce queste due località.*

*Un contrattacco tedesco con grossi effettivi lanciato contro le posizioni conquistate a sud di La Forest è stato preso sotto il fuoco delle nostre batterie ed ha dovuto ripiegare in disordine, lasciando sul terreno numerosi morti.*

*Finora il numero dei prigionieri validi caduti nelle nostre mani supera i duemila. Il bottino finora ascende a dodici cannoni catturati nel solo settore di La Forest e a cinquanta mitragliatrici.*

*Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno pronunciato da stamane una serie di violenti attacchi contro le posizioni Vaux-Chapitre. Respinto ripetutamente sull'insieme del fronte con gravi perdite, il nemico è riuscito alla fine del pomeriggio a prender piede in un saliente della nostra linea ove il combattimento continua accanitamente. Poco dopo il principio di questa azione, abbiamo attaccato le posizioni tedesche ad est del villaggio di Fleury. Le nostre truppe si sono impadronite di parecchie trincee e di un'opera potentemente organizzata.*

*Un altro attacco da noi eseguito a nord-ovest del villaggio di Fleury ci ha permesso di occupare parte della cresta che va da questo villaggio all'opera di Thiaumont. Durante questi attacchi abbiamo fatto trecento prigionieri fra cui cinque ufficiali.*

Fronte Franco-inglese

## Tentativi tedeschi respinti a Verdun

Parigi, 4, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

*A nord della Somme il nemico non ha tentato durante la notte nessuna reazione contro le posizioni conquistate che le truppe francesi stanno attivamente organizzando; il cattivo tempo ha fatto rallentare le operazioni. Finora abbiamo preso quattordici cannoni al nemico e sono segnalati nuovi prigionieri.*

*Sulla riva destra della Mosa lotta a colpi di granate nelle regioni a nord-ovest di Fleury, ove i francesi hanno mantenuto integralmente i vantaggi riportati ieri. La cifra totale dei prigionieri da essi fatti in questo settore è di 400. Tutti i tentativi tedeschi diretti contro le posizioni francesi dei boschi Vaux e Chapitre sono stati arrestati dai fuochi degli occupanti. Un po' più verso est un attacco di forze tedesche è stato preso sotto i tiri di sbarramento francesi nel momento in cui sboccava. Il nemico ha dovuto ritornare precipitosamente alle sue trincee dopo aver subito sensibili perdite. Notte calma sul resto del fronte.*

Esercito d'Oriente: *Sul fronte della Struma e nella regione del lago di Doiran bombardamento intermittente e attività di pattuglie. Ad ovest del lago di Ostrovo un attacco bulgaro è stato facilmente respinto dai serbi. Niente da segnalare sul resto del fronte.* (Stefani).

### Il comunicato inglese

Londra, 4, ore 2.15.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri dice: *In collegamento coi francesi sulla nostra destra abbiamo attaccato oggi il nemico in varii punti e ci siamo impadroniti di una parte di Ginchy e della totalità di Guillemont. Il nostro fronte passa ora da cinquecento yards ad est di Guillemont e di Ginchy fino presso la fattoria di Falfemont. Dalla parte ad est della fattoria di Mouquet abbiamo pure guadagnato terreno. Ci siamo impadroniti di parecchie centinaia di prigionieri.*

*Fra la nostra ala destra e la Somme i francesi hanno fatto importanti progressi, impadronendosi di un numero considerevole di prigionieri. Il combattimento continua. I nostri velivoli, cooperando con l'artiglieria e la fanteria, hanno fatto un ottimo lavoro. Gli aeroplani nemici hanno fatto un energico tentativo per ostacolare le nostre operazioni; ma sono stati attaccati con successo e respinti in duelli aerei. Tre aeroplani nemici sono stati distrutti e almeno quattro danneggiati. Noi abbiamo perduto tre macchine.*

# L'avanzata romena

### Le forze russe giunte nella zona di radunata

Bucarest, 1 (ritardato).

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno, in data d'oggi, dice:

*Sul fronte nord e nord-ovest l'avanzata delle nostre truppe continua in tutte le direzioni. Sono state occupate le località di Kezdi, Wasarely, Racoviza e Cisnadia. Sono stati fatti prigionieri sei ufficiali e 1537 uomini di truppa. A Pietrosani e a Caineni ci siamo impadroniti di materiale ferroviario e di depositi di viveri. Sul fronte sud le forze alleate sono giunte nella loro zona di radunata. Un aeroplano ha gettato due bombe sopra una colonna sanitaria presso Pietrancamai: nessuna vittima.*

*Il Governo tedesco ha fatto sapere che si considera in guerra con noi.* (Ag. Stefani).

### Il bombardamento di Hermannstadt

Basilea, 3, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale (fronte contro la Romania): *L'artiglieria nemica diresse ieri il suo tiro contro Nagy Szeben (Hermannstadt). Nella regione di Gyergiyo i romeni presero contatto colle nostre posizioni. La nostra artiglieria respinse distaccamenti nemici in ricognizione; nessun altro avvenimento importante. Situazione immutata.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *A sud-ovest di Fundul Moldavi e ad ovest della Moldava le nostre truppe respinsero parecchi attacchi russi. Il Monte Plaska a sud-ovest di Ralpalowa fu preso dai russi, dopo accaniti combattimenti. A sud-ovest di Brzezany parecchie potenti offensive russe ieri non riuscirono. Oggi il nemico ricominciò gli attacchi.*

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *A nord di Zborow le truppe tedesche dell'esercito di Bochm Hermolli respinsero un attacco russo.*

### Tutti i beni degli austriaci sequestrati in Romania

Bucarest, 4, mattino.

Un decreto pone sotto sequestro, con riserva dell'ulteriore approvazione del Parlamento, tutte le imprese private, commerciali, industriali dei sudditi austriaci e dei loro alleati e le compagnie di cui la maggior parte delle azioni appartengono a sudditi di tali paesi. (Stefani).

### I brillanti risultati dell'offensiva di Brussiloff

Pietrogrado, 4, mattino.

Analizzando le operazioni svoltesi negli ultimi giorni, gli specialisti militari constatano che, appena la mobilizzazione romena fu compiuta, il generale Brussiloff, dopo una quindicina di giorni di riposo, tornato all'offensiva, sorprese il Comando tedesco, il quale, malgrado preparativi energici, non potè riunire alla frontiera magiaro-romena, al momento dell'intervento della Romania, che 50,000 uomini e dovette perciò procedere ad un nervoso aggruppamento di forze su tutto il fronte dalla Galizia alla Bucovina, con un forte allungamento dell'ala destra per organizzare la difesa dell'Ungheria e della Transilvania.

Intanto le truppe dei generali Sakaroff e Cerbacoff attaccarono il nemico su tutto il fronte e riportarono in direzione di Leopoli un successo di alta importanza. Questo successo è la migliore prova che la nuova offensiva del generale Brussiloff ha rotto il nuovo fronte tedesco, questa volta in due punti, e cioè in direzione immediata di Leopoli ed a Galliche. L'esercito del generale Letchitsky doveva impadronirsi delle colline a sud di Voronenko per completare la vittoria del generale Brussiloff, ciò che fu fatto con lo slancio abituale. L'offensiva del generale Brussiloff, sapientemente condotta simultaneamente all'offensiva romena, ha prodotto brillanti risultati.

L'avversario si agita sperdutamente sui settori dell'enorme fronte di oltre mille chilometri, ripiegando anche nelle direzioni di Leopoli e di Galliche, ove le sue posizioni erano considerate come particolarmente stabili. (Agenzia Stefani).

### "Il raid degli Zeppelin tendeva a sollevare il morale dei tedeschi,,

### Altri commenti inglesi

Londra, 4, sera.

Il *Times* scrive: «Il massacro principale del più formidabile raid è quello della futilità di esso. Due morti ed alcuni feriti e pochissimi danni: ecco i risultati. Quanto all'effetto morale esso può essere giudicato dall'attitudine della folla che si è precipitata nelle vie malgrado gli avvertimenti, per vedere il combattimento, e dall'interminabile processione di coloro che si recavano ad Enfield per vedere i resti dell'aeronave abbattuta. Gli autori di questa spedizione non contavano però di causare un effetto morale in Inghilterra, ma tendevano a risollevare il morale del popolo tedesco ed a produrre un effetto sul corso del marco nei paesi neutrali. E' caratteristico il fatto che questi raids danno sempre minori risultati. Le misure prese sono dunque buone. Si potrebbe fare anche di meglio, ma non bisogna per questo distrarre una sola granata dal fronte: è là che la guerra deve essere decisa. A dire altrimenti equivarrebbe fare il gioco dei tedeschi».

Il *Daily Telegraph* rileva: «I risultati dei raids furono in ragione inversa del numero dei dirigibili impiegati e dei rischi corsi. Gli Zeppelin fecero oltre 1500 chilometri per uccidere due persone e ferirne 13. La nostra forza combattiva non è con ciò diminuita ed il solo Zeppelin che giunse su Londra è ridotto ad un mucchio di rottami ed il suo equipaggio a un cumulo di cenere. Questi raids provano che il dirigibile non è un ordegno di guerra di precisione. Il tentativo di ieri è un fiasco tanto come spedizione militare quanto come attentato organizzato. Se si voleva con esso infondere coraggio al popolo tedesco, bisogna confessare che il risultato non è felice. Più la Germania si avvicina alla disfatta, più essa saccheggerà e assassinerà. Dobbiamo dunque attenderci altri raids; ma è passato il tempo in cui uno di questi raids toglieva ancora il sonno ai più nervosi tra noi. La politica degli attentati non è ormai riuscita col popolo britannico».

Il *Daily Chronicle* osserva: «I risultati del più ambizioso tentativo eseguito dalla Germania contro l'Inghilterra provano che sono passati i giorni in cui venivano massacrati senza pericolo i nostri bambini. La stampa tedesca chiede costantemente che vengano attuati raids di Zeppelin, perchè è un articolo di fede in Germania che in questo modo il più detestato dei nemici potrà essere ridotto alla miseria. L'ultimo raid doveva controbilanciare l'effetto dell'intervento della Romania con l'annuncio che i principali centri inglesi erano stati ridotti in polvere. E' probabile che i tedeschi faranno ancora altri raids, ma siamo certi che i capitani degli Zeppelin riconoscono che i raids contro la popolazione civile sono lungi dall'essere un passatempo».

La *Morning Post* dice:

«Mentre sarebbe ridicolo piangere la morte di individui che cercavano di lanciare bombe sui nostri centri, una bontà elementare permette di sperare che l'imperatore Guglielmo non giudicherà necessario fare nuovi sacrifici fumanti al vecchio buon Dio tedesco; ma, se i tedeschi desiderano trasformare sempre più i loro compatrioti in torcie incandescenti, essi continuino pure ad inviare «Zeppelin» e faremo quanto è possibile per farli discendere. Il giorno vedremo aeronautici catturati, la notte «Zeppelin» infiammati: ecco ciò che rompe in modo gradevole la monotonia della guerra».

# Altri particolari sulla catastrofe dello Zeppelin

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

L'incursione aerea di sabato notte, eseguita con una flotta di ben tredici aeronavi, ha ottenuto risultati così insignificanti, che tutti i giornali la qualificano oggi come una impresa di una futilità colossale. Da vari mesi gli «Zeppelin» sembrano aver perduto la capacità di nuocere. L'ultimo raid che abbia sortito qualche effetto tangibile fu quello del gennaio scorso sulle Midland. I successivi andarono praticamente a vuoto. Quello di ieri notte, il trentesimosesto, è il più voluminoso della serie, ha prodotto guasti per fortuna trascurabili e le sue vittime si contano sulle dita di una mano. Ciò si deve alle migliorate misure difensive adottate in Inghilterra, tanto nei riguardi della illuminazione notturna, quanto nei mezzi di contrattacco aereo. Tutto fa pensare che sabato notte, come le altre volte, gli «Zeppelin» non abbiano potuto orizzontarsi nel tenebrore uniforme che li accolse e la più parte delle loro bombe cadde in mare od in aperta campagna. Il *Times*, ragionandovi sopra, crede però che neanche gli organizzatori dei raids si illudano più di impressionare o danneggiare l'Inghilterra, ma continuino a farli eseguire solo per tenere in piedi il morale della folla tedesca e per *épater* i neutri.

Abbiamo stamane nuovi particolari sulla prematura fine della tredicesima aeronave, tirata giù qui a Londra. Secondo il *Daily Mail*, una delle eliche del dirigibile si è staccata da questo durante la caduta e si è conficcata quasi intatta in un prato. L'equipaggio consisteva di diciotto uomini. Il primo a rinvenirsi fu il cadavere del comandante, la cui mano sinistra teneva ancora la ruota del timone, mentre la destra era rimasta amputata. Al dito di uno dei cadaveri si trovò un anello di brillanti. Il dirigibile era mosso da quattro motori di sei cilindri e portava pure una dinamo. L'ossatura delle sue navicelle era in gran parte di legno anzichè di alluminio, ma le aste erano fasciate di filo d'acciaio e rinforzate con borchie d'ottone, il tutto finito con estrema accuratezza. L'autorità ha requisito tutti i rimasugli del dirigibile. Sui cadaveri dell'equipaggio si terrà la normale inchiesta giudiziaria. Si apprende da un centro sulle coste orientali che un secondo «Zeppelin» sarebbe rimasto colpito, giacchè fu visto allontanarsi assai sbilanciato verso il mare.

M. P.

## Il salvataggio dei compagni di Shackleton

Londra, 4, notte.

*Un messaggio dell'esploratore Shakleton, dalle isole Falkland, annunzia che i suoi compagni, i quali erano rimasti ad attendere soccorsi in una caverna di ghiaccio, nell'isola dell'Elefante, sono stati finalmente salvati. Tutti furono rinvenuti in buona salute e stanno ora dirigendosi verso l'Europa. Così termina l'odissea di questa spedizione, non completamente riuscita, alla scoperta del Polo Sud. Si deve soltanto alla grande energia ed alla tenacia di Shakleton se non si sono dovute lamentare vittime in questa ardita spedizione. Infatti, fu soltanto dopo varii tentativi inutili, che si potè salvare, come annunzia oggi il messaggio di Shakleton, l'ultimo gruppo dei componenti i membri della spedizione.*

L'impresa di Shakleton sembrava disperata. Fortunatamente, quasi per miracolo, l'esploratore ha ritrovato i suoi compagni, e li ha ritrovati viventi. Shakleton da oltre tre anni era partito per un nuovo viaggio di scoperta, ne' paraggi del polo australe. Aveva con sè trentacinque uomini, quasi tutti compagni delle sue precedenti esplorazioni. Aveva con sè ingente materiale scientifico. Il viaggio fu quanto mai fortunoso. Ad ogni modo, dopo due inverni passati fra i ghiacci Shakleton ed i suoi si preparavano a ritornare. Importantissime le scoperte geografiche fatte dagli esploratori. Essi poterono determinare la configurazione di parecchie terre dell'estremo arcipelago del mondo, estendentisi agli ultimi gradi di latitudine sud.

Già il 9 gennaio 1909 Shakleton aveva raggiunto gli 88 gradi 24 primi di latitudine australe. In questa sua nuova esplorazione, la quale era stata preparata nel 1912, Shakleton si era prefisso lo scopo di assodare e riaffermare le sue scoperte precedenti, e sopratutto di continuare le osservazioni scientifiche già compiute, specialmente nei riguardi dell'oceanografia, della geologia, della meteorologia e della fauna e della flora polare. Ma Shakleton non giudicava ancora questa sua ultima spedizione come terminata. Lasciati i suoi compagni all'isola dell'Elefante (Shetland del sud), si era recato a Buenos Aires in cerca di approvvigionamenti e di soccorsi. Due volte fallì il suo ritorno verso i suoi compagni in attesa, due volte egli lo ritentò. Il primo tentativo fu compiuto l'aprile scorso, il secondo, circa due mesi or sono. Quest'ultimo pareva del tutto vano. Le tempeste, le tormente di neve, i ghiacci, tutti i rigori dell'inverno antartico sembravano opporre ostacoli invincibili all'impresa. Già i compagni di Shakleton erano stati dati per perduti. La notizia che ora ci giunge, e che ce li dà salvi, sarà certo appresa colla più viva soddisfazione.

## I caduti per la Patria

CASALE MONF., 4. — E' stata comunicata ufficialmente la notizia alla famiglia che è caduto sul Oslavia, il sergente mitragliere Devecchi Pietro, nostro concittadino, appartenente alla classe 1893. Al Monte Sabotino, è caduto il soldato Tesio Ettore di Battista, ed in un ospedale militare di riserva in seguito a gravi ferite riportate in combattimento ha dovuto soccombere il soldato del genio Bio Giuseppe di Giovanni, del nostro Distretto militare.

ASTI, 4. — Il nostro concittadino Cerrato Luigi di Pietro, appartenente alla classe 189., caporale nel ... reggimento di fanteria, è morto combattendo il giorno 7 agosto a Monfalcone. E' pure giunta notizia al nostro Sindaco della morte del caporale di fanteria Cavagnero Giuseppe del fu Pietro, prigioniero degli austriaci.

NOVARA, 4. — Al precedente elenco di novaresi caduti per la Patria, devono essere aggiunti i seguenti nomi: Ercoli Antonio, soldato del genio, di Gozzano; Paolo Vercelli, soldato, di Gozzano e Giulio Straniero, sergente maggiore degli alpini, di Cirigoglio.

VERONA, 3. — E' morto al fronte colpito da una palla alla testa il capitano Piero Corsi, di Milano, residente a Verona da vari anni, dove si era sposato e dove aveva in comproprietà di una Ditta. Lascia la moglie ed un bimbo, e una coorte innumerevole di amici e di estimatori.

### Sciopero tipografico in Asti

Asti, 3.

La Sezione locale della Federazione dei lavoratori del libro, invocando la grave crisi economica del momento, aveva chiesto giorni addietro ai proprietari delle tipografie cittadine che venisse aumentata la mercede settimanale dei loro dipendenti. I proprietari a loro volta, considerando le non floride condizioni che attraversa oggi giorno l'industria tipografica, risposero di non potere in modo alcuno aderire alla richiesta d'aumento. In seguito a questa risposta gli operai tipografi si sono recati alla Camera del lavoro e proclamarono lo sciopero. L'astensione dal lavoro dura dal pomeriggio di venerdì.

# Gli allegati dei nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 4, notte.

*Ecco gli allegati contenenti le modalità per l'applicazione dei nuovi provvedimenti finanziari:*

*Allegato A.*

### Contributo straordinario per l'assistenza civile

Art. 1. E' data facoltà ai Comuni di sovraimporre per una volta tanto, con deliberazione da prendersi non oltre il 31 dicembre 1916, e con l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, un contributo straordinario nella misura fissata dall'articolo seguente a carico dei propri contribuenti, per costituire un fondo da erogarsi in opere di assistenza civile durante la guerra o nel tempo ad essa immediatamente successivo. La imposizione del contributo può essere resa obbligatoria dalla Giunta provinciale amministrativa, quando ne sia accertata la necessità per l'assistenza civile nel Comune ed il Consiglio comunale, invitato a provvedere, non abbia aderito. Art. 2. Il contributo straordinario di cui al precedente articolo sarà commisurato sul tributo complessivo dovuto al Comune — compresa la sovraimposta sui terreni e sui fabbricati — per il quale il contribuente è inscritto nei ruoli del 1916, nella proporzione seguente:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| da L. | 16 | a L. | 25 | non oltre il | 5 per cento |
| » » | 26 | » » | 50 | » » | 7 » » |
| » » | 51 | » » | 200 | » » | 10 » » |
| » » | 201 | » » | 500 | » » | 15 » » |
| » » | 501 | » » | 1000 | » » | 20 » » |
| » » | 1001 | » » | 2000 | » » | 25 » » |
| » » | 2001 | in più | | » » | 30 » » |

Il contributo non sarà applicato ai contribuenti che risultino ammessi al sussidio governativo in dipendenza del richiamo sotto le armi di un membro della propria famiglia. Art. 3. Saranno ammessi a compensazione od a diminuzione del contributo straordinario dovuto a termini dei precedenti articoli le somme che il contribuente provi in qualunque modo di avere versato a favore di uno dei Comitati o delle associazioni per la assistenza civile esistenti ed istituiti, ovvero alla Cassa comunale per scopo di assistenza civile. Art. 4. Adottata dal Consiglio comunale la deliberazione di cui all'art. 1 la Giunta provvede, direttamente od a mezzo di speciale commissione da essa nominata, alla formazione di una prima matricola pel contributo di cui si tratta. La detta matricola viene pubblicata, a cura del sindaco, per quindici giorni all'albo pretorio e nello stesso termine sono fatte le notificazioni a tutti gli inscritti, a mezzo del messo comunale, con invito a produrre — entro 20 giorni — le prove dei versamenti spontaneamente fatti, di cui all'articolo 3.

La Commissione di cui all'art. 117 del regolamento 12 febbraio 1911, N. 297, sarà per i Comuni del mezzogiorno e delle isole quella di cui all'art. 27 della legge 15 luglio 1906, N. 383, in base agli atti prodotti dai contribuenti, forma quindi la matricola definitiva che viene pure pubblicata all'albo per dieci giorni. Entro questo termine sono fatte nuove notificazioni ai contribuenti pei quali non siano state ritenute valide in tutto od in parte le prove prodotte di versamenti spontanei di cui all'art. 3. Nei quindici giorni da quest'ultima notificazione e dalla pubblicazione della matricola definitiva possono, rispettivamente, ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa i contribuenti di cui al precedente comma e tutti i contribuenti nel Comune ai sensi e per gli effetti dell'art. 118 del regolamento 12 febbraio 1911, N. 297. La Giunta provinciale amministrativa decide inappellabilmente. Quando la decisione della Giunta provinciale amministrativa sia fondata sul disconoscimento della prova prodotta per gli effetti dell'art. 3 e il contribuente nel termine di cinque giorni dalla notificazione dichiari di non sottomettersi alla pronuncia, rimarrà sospesa la iscrizione nel ruolo e la Giunta provinciale trasmetterà gli atti all'Autorità giudiziaria per gli effetti degli articoli 214, 280 e 281 del Codice penale. Per tutto quanto riflette i ruoli si applicheranno le disposizioni dell'art. 121 del regolamento 12 febbraio 1911, N. 297. La riscossione sarà fatta dall'esattore coi privilegi stabiliti per la esazione delle imposte dirette e sarà ripartita in tre rate bimestrali. Art. 5.o. Le somme incassate dai Comuni in base al presente decreto saranno erogate da una Commissione composta del sindaco che la presiede, di tre membri eletti dalla Giunta comunale e di tre nominati dal prefetto con preferenza ai maestri elementari, ai medici condotti ed ai parroci. Nei Comuni ove funzionino regolarmente Comitati o Associazioni per l'assistenza civile che abbiano ottenuto il riconoscimento a norma dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 26 luglio 1916, N. 1142, il prefetto può disporre, qualora lo ritenga opportuno, che venga ad essi affidata la erogazione delle dette somme. Della erogazione deve essere reso in ogni caso un conto speciale che sarà trasmesso entro il gennaio 1918 al Consiglio di Prefettura il quale statuirà su di esso a norma dell'art. 317 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, N. 148 (testo unico). Art. 6.o. Le somme che entro l'anno 1917 non siano state erogate nei modi indicati nel precedente articolo, dovranno versarsi alla tesoreria provinciale e destinarsi a cura del prefetto della provincia a vantaggio di istituzioni che abbiano assunta od assumano la cura degli orfani di guerra.

*Allegato B.*

### Disposizioni a favore dei Comuni

Art. 1.o — La proroga dei canoni di abbonamento coi Comuni per la riscossione del dazio consumo stabilita con l'art. 1.o del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, N. 1540, è estesa fino al 31 dicembre 1917. Sono del pari prorogate di conformità le agevolezze previste nei successivi articoli 4, 5, 6 del predetto decreto, nonchè quelle portate dal decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, N. 1805, nei modi e termini ivi stabiliti. Per le dilazioni di pagamento ai Comuni ed agli appaltatori, considerate nei predetti decreti, si avrà riguardo alle riscossioni effettuate nel periodo dal 1.o gennaio 1916 al 30 giugno successivo, se la dilazione si riferisca al canone dovuto per l'anno 1916, ed al corrispondente periodo dell'anno 1917 se la dilazione concerne il canone dell'anno stesso. Art. 2. — Il divieto contenuto nel capoverso dell'art. 13 del testo unico 7 maggio 1908, N. 248, della legge sui dazi di consumo non sarà applicabile ai Comuni i quali abbiano in precedenza ottemperato alla condizione stabilita nell'art. 87, lettera c) del testo unico suddetto, ed abbiano applicato la tassa di esercizio e rivendita, quella sulle vetture e domestici, ed una almeno delle tre tasse sul valore locativo, di famiglia e sul bestiame. L'aggravio però non potrà essere portato sul latte, sulle uova, sui pesci di qualità inferiore freschi, secchi e salati, sui legumi, sugli erbaggi, sugli ortaggi, esclusi quelli conservati, sui formaggi e sui latticini di qualità comune. Art. 3. E' considerata vendita al minuto, agli effetti degli articoli 10 e 11 del testo unico 7 maggio 1908, N. 248, quella in quantità minore di litri cinquanta per il vino e per l'aceto, e di litri venticinque per l'acquavite e pei liquori. Art. 4. La produzione del vinello nei Comuni chiusi dovrà essere previamente dichiarata all'Ufficio daziario, ed è sottoposta al pagamento del dazio, stabilito nella tariffa annessa al testo unico 7 maggio 1908, N. 248, indipendentemente da quello soddisfatto sull'uva fresca. Art. 5. Le vinacce che si introducono nei Comuni chiusi sono sottoposte a dazio per il vinello che se ne può estrarre, in conformità al disposto dell'articolo precedente. Ove le vinacce siano introdotte per la produzione di generi non tassati, se ne potrà permettere l'introduzione in esenzione di tassa previa denaturazione. Art. 6. Nei Comuni chiusi è proibita la detenzione oltre il mese di gennaio di vinacce torchiate o non torchiate, tranne che a scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame o di usi industriali. In tali casi le vinacce dovranno, entro il detto mese, essere denunziate all'Ufficio daziario e venire denaturate, essiccate o fermentate, a seconda dell'uso a cui sono destinate. Ai contravventori sono applicabili le pene comminate nell'art. 8 della legge 11 luglio 1904, numero 388. Art. 7. I locali di vendita all'ingrosso ed al minuto di vino e di bevande vinose dei Comuni chiusi sono sottoposti a particolare vigilanza degli agenti daziari, i quali hanno facoltà di prelevare campioni con le norme indicate nella legge 11 luglio 1904, N. 388, e nel relativo regolamento. Nei detti Comuni sono del pari sottoposti a vigilanza i locali nei quali si introduce uva per farne vino e quelli nei quali si costudiscono vinacce. Art. 8. Il massimo del dazio comunale, di cui all'art. 15 del testo unico 7 maggio 1908, N. 248, è elevato a L. 5 (cinque) per la birra contenuta in fusti ed a centesimi cinque per quella in bottiglie. Art. 9. Il dazio governativo stabilito nella tariffa allegata al testo unico 7 maggio 1908, N. 248, sulle carni macellate fresche, quando queste siano provenienti da altri Comuni, è aumentato del 50 per cento.

*Allegato C.*

### Addizionale al Dazio consumo governativo sulle bevande

Art. 1.o: Il dazio sul consumo delle bevande vinose ed alcooliche, imposto a pro dello Stato a termini dell'articolo 1 del Testo unico di legge 7 maggio 1908, N. 248, è aumentato di una quota pari ai tre quarti del massimo portato dalla tariffa annessa al Testo unico suddetto. Articolo 2.o: L'addizionale al dazio governativo di cui al precedente articolo sarà applicato a partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e per tutta la durata della guerra, nei modi, con le norme e coi privilegi stabiliti nel Testo unico di legge 7 maggio 1908, N. 248, nel relativo regolamento 17 giugno 1909, N. 455, e nel presente decreto. Per le convenzioni di abbonamento in corso alla data summentovata sarà variato proporzionalmente il canone, e la modificazione da apportarsi alle convenzioni stesse sarà stabilita dall'Intendenza di finanza della provincia. Art. 3.o: L'addizionale istituito dal presente decreto sarà riscosso, nei Comuni in abbonamento con lo Stato dai Comuni e dagli appaltatori, e nei Comuni di Roma e di Napoli dall'Amministrazione daziaria governativa. La riscossione dell'addizionale sarà eseguita con la medesima bolletta con cui viene percetto il dazio principale, facendosene separata menzione nella bolletta stessa. In caso di mancato pagamento dell'addizionale, sarà proceduto al ricupero delle somme dovute con le norme indicate nell'art. 20 del Testo unico di legge 7 maggio 1908, N. 248. Art. 4.o: Il provento ricavato dall'addizionale di che trattasi sarà versato alla Sezione di R. Tesoreria provinciale in base ad una liquidazione mensile, compilata dai Comuni e dagli appaltatori, da rassegnarsi per l'approvazione entro i primi cinque giorni di ciascun mese all'Intendente di Finanza della provincia. Ai Comuni, o agli appaltatori quando la riscossione del dazio consumo sia data in appalto, spetterà il 5 0/0 del provento totale a titolo di rimborso di spese di gestione. Art. 5.o: Il versamento alla Sezione di R. Tesoreria provinciale sarà fatto entro 5 giorni da quello dell'approvazione della liquidazione di cui al precedente articolo, che sarà notificata ai Comuni ed agli appaltatori dagli Intendenti di Finanza. Sulle somme non versate alla prefissa scadenza sarà dovuto l'interesse calcolato in ragione del 5 per cento. Le somme stesse coi relativi interessi di mora saranno ricuperate con la procedura indicata nel precedente art. 3, e, ove occorra, anche mediante esecuzione sulla cauzione degli appaltatori, con le norme indicate nell'art. 51 del Testo unico di legge 7 maggio 1908, N. 248. Art. 6.o: E' data facoltà ai Comuni d'imporre a proprio vantaggio e di riscuotere, contemporaneamente all'addizionale portato dall'art. 1 del presente decreto, un ulteriore addizionale al dazio sulle bevande pari al quarto del massimo stabilito dalla tariffa annessa al Testo unico di legge 7 maggio 1908, N. 248. Tale facoltà s'intende concessa senza pregiudizio di quella già spettante ai Comuni per l'art. 12 del Testo unico suddetto. La riscossione di tale addizionale avrà luogo nel modo indicato all'art. 3 del presente decreto, ed il relativo provento sarà versato direttamente alla Cassa comunale. Articolo 7.o: Nei Comuni di Roma e di Napoli l'addizionale di cui all'art. 1 del presente decreto sarà pari al massimo della tariffa e le somme riscosse saranno devolute per quattro quinti del loro ammontare allo Stato e pel rimanente quinto ai Comuni predetti. La quota spettante allo Stato sarà versata alla Sezione di R. Tesoreria provinciale separatamente dai proventi dello ordinarie riscossioni del dazio consumo, con le norme che regolano il versamento delle riscossioni stesse. Le somme spettanti ai Comuni di Roma e di Napoli saranno versate direttamente dalle Amministrazioni daziarie ogni cinque giorni alle rispettive casse dei Comuni, ritenendone ricevuta da allegarsi alla contabilità degli introiti daziari.

*Allegato D.*

### Soprapprofitti di guerra e tasse di esportazione

Art. 1.o. La misura della sovrimposta straordinaria di guerra stabilita nell'art. 1 dell'allegato B al regio decreto 21 novembre 1915, N. 1643 è elevata nella seguente misura per tutti i nuovi redditi accertati dal 1.o agosto 1914 in poi: Per i commercianti e per gli industriali: del 12 % sulla quota del profitto superiore all'8 % e fino al 10 % del capitale investito; del 12 % sulla quota del profitto superiore al 10 % e fino al 15 % del capitale investito; del 24 % sulla quota superiore al 15 % e fino al 20 % del capitale investito; del 35 % sulla quota superiore al 20 % del capitale investito.

Per gli intermediari: del 5% sulla eccedenza di oltre un decimo fino a 5 decimi del reddito ordinario; del 12 % sulla eccedenza di oltre 5 decimi fino a 10 decimi sul reddito ordinario; del 17 % sulla eccedenza di oltre 10 decimi fino a 20 decimi sul reddito ordinario; del 24 % sulla eccedenza di oltre 20 decimi fino a 30 decimi sul reddito ordinario; del 35 % sulla eccedenza di oltre 30 decimi. La misura della sovrimposta rimane però ferma nei termini stabiliti dall'art. 1 dell'allegato B al regio decreto 21 novembre 1915, N. 1643 per i nuovi redditi che siano accertati a parte per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile in virtù dell'art. 9 primo comma del testo unico di legge 24 agosto 1877, N. 4021. Art. 2.o. Agli effetti della riscossione della «tassa di concessione governativa» sui permessi rilasciati per la spedizione all'estero di merci in deroga ai divieti di esportazione alla tabella annessa all'allegato A del regio decreto 15 settembre 1915, N. 1373, è sostituita quella allegata al presente decreto, vista d'ordine nostro, dal ministro delle finanze.

*Allegato E*

### Monopolio della vendita dei fiammiferi

Art. 1. La vendita dei fiammiferi di ogni specie, per il consumo nell'interno del Regno, è riservata allo Stato. L'esercizio della vendita è affidato al Ministero delle finanze, Direzione generale delle Privative. Art. 2. I fabbricanti di fiammiferi non potranno vendere i loro prodotti che allo Stato, tranne il caso di vendita per esportazione all'estero, conforme a quanto è stabilito all'articolo 6. I prezzi ai quali le fabbriche dovranno cedere allo Stato i fiammiferi di loro produzione saranno stabiliti anno per anno dal Ministero delle finanze. In caso di contestazione da parte dei fabbricanti nell'accettazione dei prezzi, questi verranno stabiliti da una Commissione di arbitri alla cui costituzione sarà provveduto dal ministro delle finanze di concerto con quello per l'industria, commercio e il lavoro. La determinazione dei prezzi sarà sempre fatta con riferimento al costo di fabbricazione di prodotti analoghi ottenuti coi mezzi industriali più perfezionati: il ministro delle finanze potrà fissare le regole alle quali, per la risoluzione delle contestazioni sottoposte al suo giudizio la predetta Commissione dovrà attenersi nel valutare elementi del costo di produzione che non siano assolutamente indipendenti dalla volontà del fabbricante e specialmente spese generali, mano d'opera ed utili industriali. Le deliberazioni della Commissione sono inappellabili. Art. 3. E' in facoltà del ministro delle Finanze di determinare i tipi di fiammiferi da destinare alla vendita per il consumo e delle scatole o altri involucri o recipienti destinati a contenerli, con riguardo al sistema di accensione, alle dimensioni dei fiammiferi ed al numero di essi che in ogni scatola o altro involucro o recipiente dovrà essere contenuto. Il ministro delle Finanze può anche stabilire speciali caratteristiche esterne degli involucri entro i quali i fiammiferi devono essere forniti dalle fabbriche intendendosi riservata allo Stato la pubblicità di ogni genere che potesse farsi col mezzo di tali involucri. La quantità di fiammiferi occorrenti per soddisfare i bisogni del consumo interno sarà di regola provveduta ripartendone l'acquisto fra le diverse fabbriche nelle stesse proporzioni secondo le quali ciascuna di esse ha contribuito nell'approvvigionamento del mercato nel triennio 1911-1913. L'Amministrazione è libera di distribuire per la vendita i prodotti delle singole fabbriche nella località ove meglio creda. Art. 4. Restano in vigore nell'interno del monopolio di vendita le vigenti disposizioni di legge e di regolamento relative all'applicazione della tassa di fabbricazione sui fiammiferi in quanto si riferiscono all'apertura delle fabbriche ed all'esercizio della vigilanza sulle medesime per impedire clandestine estrazioni del prodotto. In quanto possa occorrere per la esatta determinazione dei prezzi ai sensi dell'articolo 2 è riservata all'Amministrazione finanziaria la facoltà di prendere notizia dei costi di fabbricazione dei fiammiferi, consultando i registri di fabbrica che a questo fine dovranno essere esibiti ai funzionari a ciò delegati e ad ogni loro richiesta. Art. 5. La vendita al pubblico dei fiammiferi di cera e di lusso sarà affidata esclusivamente ai rivenditori di generi di privativa ed agli esercizi muniti di speciale licenza ai termini dell'articolo 136 del Regolamento sulle Privative 1.o agosto 1901, N. 399. La vendita dei fiammiferi di legno solforati, oltre che ai rivenditori suddetti potrà essere affidata ai negozianti ed esercenti che ne facciano domanda e che si vincolino ad esercitarla sotto la osservanza delle norme che verranno all'uopo stabilite dal Ministero delle Finanze. Ai rivenditori ed altri esercenti autorizzati alla vendita verrà corrisposto l'aggio nella misura da stabilirsi dallo stesso ministro delle finanze. Art. 6. La vendita dei fiammiferi per la esportazione all'estero rimane libera con le cautele che saranno fissate dal ministro delle finanze per regolarne il deposito, l'uscita dalle fabbriche ed il trasporto ai confini. Art. 7. Dalla data del presente decreto al giorno in cui verrà assunta dall'Amministrazione delle Privative la vendita dei fiammiferi la Amministrazione stessa avrà diritto di limitare la uscita dei fiammiferi dalle fabbriche in modo che non ecceda quella verificatasi in tempi normali di vendita. Ad ogni infrazione alle disposizioni del presente articolo sarà applicata una penalità corrispondente alla differenza fra il prezzo di fabbricazione e quello che verrà fissato per la vendita sulle quantità smerciate in più. Art. 8. Le marche per pagamento di tassa che all'atto dell'applicazione del presente decreto fossero già in consegna dei fabbricanti, saranno ritirate dall'Amministrazione, la quale ne rimborserà al fabbricante il valore che fosse già stato versato. Art. 9. I fiammiferi che nel giorno della assunzione della vendita da parte dello Stato si trovino presso le rivendite di sali e tabacchi e presso altri esercenti o comunque nel libero commercio, purchè siano regolarmente muniti delle marche di tassa pagata, potranno essere, dai rispettivi detentori, liberamente esitati fino allo scadere di un mese da detto giorno. Scaduto questo termine chiunque detenga fiammiferi in quantità superiore a due chilogrammi, compresi gli involucri dovrà farne denunzia alla locale autorità di finanza (Intendenze, Magazzini di deposito o spacci all'ingrosso delle Privative, Agenzie delle Imposte, Dogane, Comandi della Guardia di Finanza), perchè siano dall'Amministrazione del monopolio ritirati col pagamento del prezzo al quale l'Amministrazione stessa mette in vendita i fiammiferi del medesimo tipo dedotto l'aggio da corrispondere ai rivenditori. Art. 10. Dopo l'assunzione della vendita dei fiammiferi da parte dello Stato, saranno considerati in contrabbando i fiammiferi non contenuti in scatole o altri involucri o recipienti muniti del contrassegni speciali applicati dall'Amministrazione alle scatole o altri involucri o recipienti dei fiammiferi da essa venduti. Salvo il disposto del primo comma dell'articolo 9 saranno parimenti considerati di contrabbando i fiammiferi che dopo l'attuazione del monopolio di vendita fossero venduti o tenuti con destinazione per la vendita in esercizi pubblici a ciò non autorizzati. Il contrabbando, sia nei casi previsti qui sopra, sia per tentata o perpetrata importazione clandestina dall'estero, è punito colla confisca del genere e con multa fissa non minore di L. 20 nè maggiore di L. 200, oltre ad una multa proporzionale da due a dieci volte il prezzo fissato per la vendita degli stessi fiammiferi da parte dello Stato.

## Buoni indici della nostra situazione finanziaria

Roma, 4, notte.

Continuano ad essere confortanti le cifre che rappresentano le entrate dello Stato nei primi due mesi dell'esercizio in corso 1916-17: le imposte dirette hanno dato sul corrispondente bimestre dell'esercizio 1915-16 un aumento di L. 7.778.364 a carico per L. 147.793; i fondi rustici per 747.894 dei fabbricati. Pel il resto della nuova imposta la ricchezza mobile mentre ha gettato coi ruoli L. 1.076.377 in più, ha dato un minore incasso di L. 4.760.212 nelle ritenute e di L. 660.247 in versamenti diretti; ma il minore incasso delle ritenute non significa altro se non una minore somma di assegni e di stipendi pagati; quindi è finanziariamente indice del quale vale la pena rallegrarsi.

Il gettito delle nuove imposte fu di L. 5.163.836 per il centesimo di guerra sui redditi e lire 3.800.451 per quello sui pagamenti; di lire 2.135.102 per le esenzioni dal servizio militare e di L. 61.691 per i proventi degli amministratori delle Società per azioni. Nessuna riscossione è stata ancora fatta per le imposte e sovrimposte sui soprapprofitti di guerra. Notevole è l'incremento verificatosi sulle tasse degli affari. L. 3.835.162 hanno dato in più le successioni; L. 12.780.276 il registro; L. 517.032 il bollo; L. 629.846 le tasse di surrogazione. Un leggero aumento di L. 8858 presenta pure la manomorta. Le tasse sui velocipedi e motocicli resero L. 104.087 in più e L. 156.866 quelle sui biglietti dei cinematografi. L'unica diminuzione in L. 556.005 è quella delle tasse sulle concessioni governative. Sommato l'incremento delle tasse sugli affari con quello delle tasse di pubblico insegnamento, si ha un maggiore gettito complessivo di L. 18.029.792.

Nelle imposte dirette sui Comuni, malgrado una diminuzione di L. 12.100.226 verificatasi sulle imposte di fabbricazione di cui più innanzi, si è avuto un maggiore gettito complessivo di lire 21.482.906. Gettarono infatti di più L. 20.162.127 le dogane e i diritti marittimi; 3.136.228 le licenze per esportazioni; 2.080.213 le tasse sulla vendita dei minerali importati; e altre partite registrate, oltre quella di lire 4400 nella partita dazio sul grano, si deducono alle lire 301.049 di minore entrata nel dazio consumo di Napoli e di lire 376.022 nel dazio consumo di Roma. Lire 3721 rappresentano sgravi concessi ad altri comuni sui canoni consolidati. L'ammanco sensibile nelle tasse di fabbricazione è quasi tutto imputabile allo zucchero, che diede in meno 20.033.257 lire. Tale diminuzione è in diretto rapporto con la ristrettissima produzione saccarifera della campagna 1915-16. Durante i due ultimi mesi, luglio e agosto, le fabbriche si trovarono quasi completamente sfornite di zucchero indigeno, di cui mancò quindi, con l'immissione al consumo, la riscossione della tassa. Come è noto, per fare fronte ai bisogni si provvide con zucchero estero importato con speciali agevolazioni doganali e con onere scontato dal tesoro, per impedire il rialzo dei prezzi di vendita: onere rappresentato da una parziale, e a seconda dei prezzi d'acquisto, anche larga rinuncia dei diritti di confine nelle riscossioni doganali. Differenze in meno, ma assai più ristrette, presentano anche queste tasse: il gas luce ha perduto 88.800 lire; le polveri L. 22.566; i fiammiferi hanno reso L. 883.502 in più e L. 2.806.068 le altre imposte della categoria. Le privative continuano a mantenersi robuste. In due mesi, l'aumento dei tabacchi fu di lire 17.859.363; quello del sale di 3.786.647; quello del lotto di 830.629; in complesso, la maggiore entrata del bilancio fu di lire 89.806.308.

### Per la riorganizzazione dei servizi sanitari

Roma, 4, sera.

L'on. Leonardo Bianchi ha conferito con l'on. Baselli intorno alla sua visita agli ospedali piemontesi e alla preannunziata riorganizzazione dei servizi sanitari civili e militari e dei servizi della pubblica igiene.

# Cronaca Cittadina

## Determinazione dei prezzi degli zuccheri

Il Sindaco notifica che la Giunta municipale, in esecuzione dei decreti luogotenenziali relativi alla vendita degli zuccheri, con sua deliberazione d'urgenza in data d'oggi, ha fissati, con immediata applicazione, i prezzi massimi degli zuccheri nella misura seguente:

Raffinato centrifugo (pilè) o semolato 2.a, tale per merce in sacchi: all'ingrosso L. 192,50 al quintale; al minuto L. 1,98 al chilogramma — Extrafino grana fino o di grana grossa pilè: all'ingrosso L. 193,50 al q.le; al minuto L. 1,99 al kg. — Semolato fine e di grana grossa: all'ingrosso L. 194,50; al minuto L. 2 al kg. — Quadretti in sacchi (P) e (PP): all'ingrosso L. 197,50; al q.le; al minuto L. 2,03 al kg. — Biondo N. 1: all'ingrosso L. 191,50 al q.le; al minuto L. 1,97 al kg. — Biondo N. 2: all'ingrosso L. 188,50 al q.le; al minuto L. 1,94 il kg. — Biondo N. 3: all'ingrosso L. 183,50 al q.le; al minuto L. 1,88 al kg. — Quadretti piccoli (P) e piccolissimi (PP) provenienti dalle raffinerie in cassette di kg. 50 nette di legno: all'ingrosso L. 201,50 al q.le; al minuto L. 2,07 il kg.

I surriferiti prezzi per vendita al minuto si applicano entro e fuori cinta; mentre per le vendite all'ingrosso (da 100 kg. ed oltre) fuori cinta, dai prezzi sovra segnati dovrà diffalcarsi l'importo del dazio in ragione di L. 8,50 al quintale.

In ogni esercizio dove si venda zucchero al minuto dovrà essere sempre affissa la tabella dei prezzi stabiliti come sovra.

Ogni operazione di vendita di zucchero a prezzi superiori a quelli fissati è punita con una multa non inferiore a L. 50, nè superiore a L. 5000, aumentata della differenza fra i prezzi stabiliti come sopra e quelli riscossi all'atto della vendita (art. 5 del Decreto luogotenenziale 18 marzo 1916).

## Lo scultore Fantoni

### caduto alla presa di Gorizia

Riccardo Fantoni per la singolarità del suo vivido ingegno, per le sue opere, per la fermezza del carattere e per la bontà dell'animo aveva a Torino, centro della sua attività di artista, una larga schiera di amici e di ammiratori ai quali l'annunzio della sua morte sul campo sarà inteso con la più intensa dolorosa commozione. Era uscito dallo studio di un grande maestro, Leonardo Bistolfi, e all'arte aveva applicato il suo talento con particolare entusiasmo. Due volte espose con fortuna opere sue alle mostre biennali di Venezia. Il Re ebbe ad acquistare una sua bella targa in bronzo. Egli era in quell'ora della vita in cui le più liete speranze stanno per convertirsi nei meritati successi. Riccardo Fantoni è stato il tipo genuino del cittadino italiano, che, chiamato alle armi, si converte subitamente in un ottimo ufficiale.

Era partito fin dai primi istanti della guerra col grado di capitano di complemento e si era già battuto in Carnia. Passato sull'Isonzo, toccò al suo reggimento di muovere al primo assalto di Gorizia. Il Fantoni condusse al fuoco la sua compagnia con vero impeto d'uomo coraggioso, e cadde. Il padre suo colonnello a riposo ha ricevuto questa comunicazione che è un documento prezioso dell'eroismo del figliuolo:

« Con fede conserviamo cara memoria dell'ottimo amico capitano Fantoni signor Riccardo suo adorato figliuolo. Egli fu un vero eroe gloriosamente cadeva alla testa della sua compagnia durante l'assalto per la presa di Gorizia. Gli abbiamo resi tutti i possibili onori. Accolga sentitissime condoglianze dai signori ufficiali.

« Firmato pel comandante cappellano militare *Giuseppe Aricò* ».

## Un valoroso sottotenente medico torinese

Nell'ultimo Bollettino ufficiale delle ricompense al valor militare troviamo la motivazione della medaglia di bronzo assegnata al sottotenente medico di complemento Ernesto Lattes, da Torino.

« Con lodevole serenità, prestava l'opera sua sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, che aveva aggiustato il suo tiro sul posto di medicazione, e copriva i feriti. Sprezzante del pericolo, faceva poi trasportare i feriti al riparo, ritirandosi egli per ultimo dal posto di medicazione. — Monte Coston, 20 agosto 1916 ».

Al nostro valoroso concittadino che ai severi studi della scienza medica attese fino al giorno in cui la Patria lo chiamò al posto di medico di battaglione, fra i pericoli e le cure aspre della guerra, facciamo le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

## Le condizioni del sottotenente Del Vecchio

Le condizioni del sottotenente aviatore Del Vecchio, caduto nelle tristi circostanze che abbiamo narrato, sotto il tram elettrico di Moncalieri, si mantengono stazionarie. L'infelice è sempre in pericolo di vita, nè i medici possono emettere qualsiasi giudizio sopra un eventuale miglioramento.

Fra coloro che trasportarono il ferito all'Ospedale va ricordato, per l'opera prestata, il soldato della Croce Rossa, Carlo Grassi, dell'Ospedale Maria Laetitia.

## Doni per la IV Armata

Continuano ad affluire al Comitato di preparazione ricche offerte in natura e in denaro per i doni alla IV Armata, che è stata assegnata alla nostra città. S. A. I. R. la principessa Laetitia, presidente onoraria dell'Ufficio doni, ha generosamente offerto di far confezionare migliaia di capi di biancheria e vestiario destinati particolarmente agli ospedaletti da campo. Presso i maggiori industriali si svolge fruttuosamente una viva propaganda per via offerta adeguata. Con le somme disponibili, un'apposita Commissione del Comitato provvede all'acquisto di tutto ciò che maggiormente è desiderato dai soldati combattenti. E nei vasti locali del Comitato (Galleria Nazionale, scala B) alcune volonterose signorine attendono assiduamente alla revisione e all'imballaggio dei doni e degli acquisti. Tra il reparto speciale dell'Intendenza della IV Armata, residente al fronte, e l'Ufficio doni del Comitato di preparazione c'è continua corrispondenza per regolare nel miglior modo e con la maggiore rapidità le spedizioni, mediante le quali giungono e sempre più giungeranno ai nostri soldati le prove della generosità e del patriottismo dei torinesi.

## Sussidi e condono di pene disciplinari

### per la presa di Gorizia

Per celebrare le recenti vittorie delle armi italiane la civica Amministrazione, per mezzo della Commissione di assistenza alle famiglie dei soldati, ha deliberato di concedere un sussidio straordinario alle famiglie sussidiate dalla Commissione stessa aventi tre o più bambini.

Pure in occasione della presa di Gorizia il sindaco ha decretato che siano condonate le punizioni disciplinari (sospensioni di paga e rimproveri) inflitte d'ordine dei Corpi armati municipali dalla data della nostra entrata in guerra al 31 agosto u. s.

### Gli studenti e le munizioni

Gli alunni della Scuola tecnica Valperga di Caluso nati dal 1.o gennaio 1899 al 31 dicembre 1902, che intendono iscriversi fra gli operai per la fabbricazione delle munizioni, sono invitati a presentarsi alla segreteria della Scuola (corso Regina Margherita, 115) non oltre il 10 settembre, dalle ore 10 alle 12.

### R. Scuola Tecnica C. I. Giulio

Gli alunni della R. Scuola tecnica C. I. Giulio, nati dal 1.o gennaio 1899 al 31 dicembre 1902, sono invitati di presentarsi alla Direzione della Scuola alle ore 10 del giorno 6 corrente, per avere spiegazioni sulla circolare ministeriale 31 luglio 1916, N. 61, relativa alla prestazione d'opera per la fabbricazione delle munizioni. Possono intervenire anche i padri degli allievi.

Uguale invito è stato esteso, in questi giorni, agli altri studenti secondari.

### Corpo Nazionale Giovani Esploratori

A datare da oggi, dalle 21 alle 23 alla Sede di piazza Castello, 2, sono aperte le iscrizioni al 2.o turno per le reclute. La partenza avrà luogo il giorno 16. La visita medica si effettuerà la ventura settimana in giorno da stabilirsi. Venerdì sera, alle ore 21, alla Palestra di via Mercantini avranno luogo gli esami da aspirante ad allievo.

## Il giuramento delle reclute del 49° fanteria

A Piossasco ebbe luogo il giuramento delle reclute del 49.o reggimento fanteria, alla presenza del generale comm. Griffa, comandante la Brigata « Parma », che con tanto intelligente amore comanda i centri di mobilitazione del 49.o, 50.o e 92.o fanteria. Vi assisteva una folla foltissima. Il tenente-colonnello cav. Lillo Niri, comandante il Deposito del 49.o fanteria, invitò le truppe a pronunciare il sacro giuramento e rivolgendo ad esse un patriottico discorso. Rievocato il martirio di Battisti e di Sauro, così si espresse:

« L'ora nostra, l'ora buona è venuta. Irrompe dal Nord, sui malsicuri cammini dei Carpazi, l'ondata travolgente dei soldati dello Czar; la lontana nostra sorella danubiana ha pure estratto l'antica spada latina: su tutti i punti della fronte unica la giustizia è in marcia; nella l'arrestera più! Volgete il pensiero ai fratelli, al Duce Augusto, che in sè aduna le speranze di tutto un popolo che sale con passo marziale i gradini della sua storia. Pensate a ciò che l'Italia aspetta da voi in quest'ultimo scatto leonino, che prelude alla vittoria finale. Fate che in ogni ora, in ogni attimo vi risplenda negli occhi dell'anima la bandiera della Patria e gli azzurri colori del vecchio e glorioso reggimento, che dal Risorgimento a questa guerra vide primi i suoi figli sul campo dell'onore. Nel nome era del Re, nel nome dell'Italia e in presenza del nostro illustre ed amato generale, io vi invito a giurare, e sia il vostro giuramento infallibile promessa di valore e di fedeltà ».

## I ringraziamenti del ministro Bianchi

Il ministro Leonardo Bianchi ha inviato al sindaco conte sen. Rossi, in ringraziamento delle accoglienze avute dalla civica amministrazione e dalla cittadinanza durante il suo soggiorno a Torino per la visita agli istituti ospitalieri militari, il seguente telegramma:

« Al primo cittadino della generosa Torino, al carissimo amico, voglio inviare ancora una volta ringraziamenti per cordiale accoglienza fattami, felicitazioni per grandi opere civili cui dedica meravigliosa attività forte intelletto amore degno della grande capitale piemontese. Bene auguranti saluti. — *Leonardo Bianchi* ».

## Una prossima visita del Ministro Arlotta a Torino

L'on. Arlotta è partito stasera per Montecatini per un breve periodo di cura. Il ministro dei trasporti si recherà successivamente a Torino per questioni ferroviarie riguardanti la nostra città. Il presidente del Consiglio, salvo avvenimenti imprevedibili, si allontanerà dalla capitale nella seconda metà di settembre, fermandosi parecchi giorni in Piemonte.

## Voci del pubblico

In via Volvera, a S. Paolo, esiste un'officina meccanica, che ha continuamente in funzione, giorno e notte, due pesantissimi magli, i cui colpi cupi e gravi fanno tremare il suolo per un raggio di oltre cinquecento metri. I proprietari e gli inquilini delle case prossime all'Asilo, al quale l'officina è contigua, non sanno più a qual santo raccomandarsi perchè, almeno la notte, quella tortura abbia a cessare. Sono soprattutto gli operai che protestano per non poter dormire: debbono essi rinunziare al riposo per tornare ogni giorno più fiacchi e incapaci al lavoro? E i proprietari debbono proprio veder scappare tutti gli inquilini, come già parecchi hanno fatto?

### Incidente tramviario in via Genova

La motrice tramviaria N. 102 dell'Azienda municipale, mentre da via Bertola si dirigeva verso piazza Castello, giunta all'angolo di via Genova riceveva un urto dalla vettura rimorchio da altra vettura tramviaria procedente verso Porta Nuova. Per la violenza dell'urto il veicolo investito riportò guasti che lo resero inservibile, e tre passeggeri, certi Zombolo Quinto, d'anni 55, abitante in via Villarbasse, N. 38, Vittone Cesare, d'anni 13, abitante in corso Vercelli, N. 98, e Venezia Stefano di anni 40, abitante in via Lauro Rossi, N. 20, riportarono delle lesioni che furono medicate dal medico municipale dottor Cauda e giudicate guaribili rispettivamente in giorni 7, 2 e 5.

### Infortunio

Il meccanico Giuseppe Garetti, di anni 26, abitante in via Saluzzo, N. 1, mentre lavorava negli stabilimenti *Fiat*, in corso Dante, cadde dall'alto d'una scala su cui era salito e riportò la frattura del rene destro. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in quaranta giorni.

### Seguendo la Cronaca

## 10 Settembre - Il nome di Maria

E' l'onomastico più festeggiato, quello del dolcissimo nome di Maria. Non troviamo noi forse una gentile Maria quasi ad ogni passo? Esse oggi pensano: quali regali riceverò dalla famiglia, dai parenti, dal fidanzato, dalle amiche? Oggi pensano e desiderano ardentemente, non osando per riservatezza esprimere il loro desiderio. Ve lo diremo noi, in un orecchio, a voi che state per donare. Le graziose Marie sanno che la *Merveilleuse*, la famosa Fabbrica di camicette di via *Garibaldi*, 36, ha già pronti e in vendita i nuovi bellissimi modelli autunnali di quest'anno, e sperano che il dono loro sia stato felicemente ispirato da acquistare una camicetta per loro. Esse così eleganti e costano così poco! E poi, come riesce più gradito il dono che si può portare e sfoggiare, in confronto di quello che rimane su un tavolo e va a finire in un cassetto!

## O bere, o affogare!

E' questo *tout ou!* posto gentilmente dal generale Sarrail al Re di Grecia. Non è detto con precisione che cosa il generale francese volesse far bere a re Costantino, ma testimoni auricolari riferiscono che il Re, dopo aver bevuto, fece un boccaccia ed esclamò: — Almeno mi aveste fatto bere *Acqua Idros, tipo san Pellegrino!*

### I Divertimenti

## Salone Ghersi
## Pieno successo

ottenne ieri *La fiaccola eterna d'amore*, un indovinato lavoro drammatico dell'*Aquila Film*, ricco di movimento, di interesse e di elementi di commozione. Piacque assai l'interpretazione efficace della bella signora Simoni. Ottima la messa in scena. Il lavoro si replicherà ancora oggi e domani. Per giovedì è preannunciata una grande film patriottica.

## Charlot e Fabienne Fabrèges
### al *Cinema Itala*

Domani, all'*Itala*, un vero programma monstre: *Amare..., piangere..., morire...*, tre atti, a colori, Gaumont, interprete la bellissima *Fabienne Fabrèges*, e *L'appuntamento di Charlot*, interpretato dal famoso attore comico americano Charlie Chaplin. Oggi ultime del sensazionale dramma *Grand Guignol*.

## La ROBINNE allo Splendor

Domani la *première* dell'attesissima film: *Gelosa dell'indomani*, dal celebre romanzo di Daniele Riche, interprete principale Gabrielle Robinne. Questo lavoro ebbe recentemente un grandissimo successo a Milano. Oggi ultime repliche di *Sforzi supremi* della *Coque d'or*.

### L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 30 agosto al 2 settembre:

Orologio d'argento con catena e ciondolo — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20 — Anello d'oro con due pietre.

**Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: DON GIOVANNI.**

## Salvataggio di un soldato nel Po

La guardia daziaria Morando Leopoldo, mentre stava sopra una barca di fazione in mezzo al fiume Po, all'altezza del Castello Medioevale, udì delle grida emesse da un individuo che si trovava verso la sponda sinistra. L'agente, avvicinatosi colla barca e, trovato un soldato che stava ritto sul fiume, immerso nell'acqua fino al collo, l'offerrò e lo trasportò alla riva, dove, aiutato da un suo collega, gli prestò i primi soccorsi. Accortisi poscia che il sommerso era stato colpito da attacchi d'isterismo, avvertirono la locale Sezione delle guardie municipali, donde intervenne un graduato ed un agente. Questi, unitamente al Morando, con vettura pubblica trasportarono il sofferente al San Giovanni, i cui sanitari gli prestarono le cure che il caso richiedeva, facendolo quindi ricoverare in osservazione. Non fu possibile avere il nome del militare, ma da carte trovategli nelle tasche risulta essere certo Monetti Alessio, d'anni 27.

### Baruffe in famiglia

In un alloggio di piazza Giulio n. 1, certa Maria Breve, d'anni 57, da Casale Monferrato, questionava col marito Giuseppe Bettano, quando, nel momento in cui la questione si faceva seria, si intromise la figlia Maria, d'anni 17, per difendere la madre.

Il Bettano allora, inviperito, percosse la moglie e la figlia, producendo alla prima abrasioni e contusioni guaribili in 10 giorni, alla seconda un ematoma al capo guaribile in cinque giorni. Le due donne furono medicate al San Giovanni dal dott. Jachia.

### Una retata di anarchici

Un gruppo di anarchici partito domenica a piedi, per Collegno, in gita di propaganda ha fatto ritorno a Torino in omnibus ieri a mezzogiorno: in omnibus... con molti carabinieri.

Il gruppo come fu segnalato in territorio di Collegno, venne senz'altro arrestato per misura di ordine pubblico e trasportato a Torino. L'ingresso degli anarchici in Questura avvenne ieri a mezzogiorno e radunò sulla piazza molti curiosi.

### Incendio

Per cause sconosciute si manifestò il fuoco nel magazzino del Gruppo Industriale Piemontese, sito in corso Stupinigi, N. 75. Mentre alcuni soldati iniziavano il lavoro di spegnimento un ufficiale di servizio avvisò i pompieri, i quali, accorsi prontamente, compirono l'opera.

Il danno per merce distrutta è di un migliaio di lire.

## REATI E PENE

## "Il Lavoratore,, in appello
### alla Corte di Torino

*Il Lavoratore* è un giornaletto che si pubblica in Novara, ed è organo del Partito socialista. In qualche numero di questo giornale, alle date 18 e 25 settembre dello scorso anno, comparivano articoli intitolati: « Si può sapere la verità? » e « Guadagni di guerra », lesivi nel loro contesto e nelle singole frasi dell'onore, reputazione e decoro del componenti la Sezione del Commissariato militare di Novara, avente a capo il tenente-colonnello Tosi, nonchè di esso cav. Tosi e del sottotenente Giuseppe Galletti, attribuendosi agli stessi un fatto specifico determinato e tale da esporli al pubblico disprezzo, e cioè di essere concorsi nell'agosto e settembre 1915 in una frode nei trasporti ferroviari di fieno da Domodossola a Novara a vantaggio di un impresario militare di foraggi e con uso di documenti ingannevoli in danno delle Amministrazioni militare e ferroviaria, aggiungendo altre contumelie ed offese in danno dei suprematici e colla stessa intenzione criminosa. Si riportava inoltre in uno di questi numeri del *Lavoratore* un articoletto del *L'Asino*, nel quale si denunciava « il lucro della guerra »; « c'è chi, non bastandogli il lucro più o meno onesto, ricorre anche alla frode, e sa rubar molto ricco a furia franco... ». E per venire al fatto, il giornale incriminato narrava di cinque vagoni di fieno che erano giunti a Novara spediti da documenti in conto corrente (militari) e figurarono spediti dallo stesso Commissariato militare, a firma di un tenente ben conosciuto, e risultavano diretti allo stesso Commissariato. I cinque vagoni di fieno furono poi invece ritirati ed immagazzinati da una Ditta locale. L'articolista del *Lavoratore* vedeva in ciò un tentativo di frode, per aver fatto viaggiare in conto corrente dei vagoni privati in conto del Commissariato militare, e per esservi da parte di qualche ufficiale del Commissariato o del vero destinatario del fieno, d'accordo fra loro, fatto annullare le spedizioni in conto corrente, sostituendole con altre comuni spedizioni a piccola velocità.

Questo il fatto, brevissimamente, con altri dettagli, narrato dal giornale in questione, contro le quali narrative il tenente-colonnello Tosi ed il sottotenente commissario ing. Giuseppe Galletti isporsero, sporgendo querela contro *Il Lavoratore* per ingiuria e diffamazione. E il relativo processo si svolse al Tribunale di Novara, alla cui udienza, il tenente-colonnello Tosi ed il sottotenente Galletti dimostrarono infondato ogni addebito di tentata frode e di illecito lucro, provando che se i vagoni viaggiarono coi documenti militari, e ciò in franchigia, il fornitore se era però obbligato di pagare quel trasporto ove il fieno venisse rifiutato.

Il Tribunale di Novara rilevava l'assoluta onestà e probità dei querelanti nel loro operato, veniva la stessa Difesa riconosceva la perfetta onestà di entrambi, ma riteneva negli scritti incriminati la sola ingiuria pubblica, e condannava il gerente, signor Mosazzi Mosè, alla multa di lire 583 ed accessori tutti di legge.

Contro questo giudicato interpose la Procura del Re di Novara, ed appellava appello che, accolto dalla Procura Generale di Torino e poi dalla Corte d'Appello, portava la riforma completa della sentenza contro *Il Lavoratore*.

Altri reietori di giustizia presiedettero all'apprezzamento degli articoli incriminati; non parve sufficiente, nè adeguata la riparazione data agli ufficiali colla sola condanna per ingiuria: si ritenne dalla Corte il reato di diffamazione, e si condannò il gerente a 14 mesi di reclusione ed a 1166 lire di multa, danni, confisca, pubblicazioni, ecc.

Presidente: Berta — P. M.: Pellicari — Parte Civile: avvocati Cavaglià ed Ercole Marmocchelli di Novara — Difesa: avv. Rossi Francesco di Genova.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel - Rossi - Zucchini - Lotti — Ore 21,15: *I milioni della ballerina*, commedia in 3 atti di Moncey e Dauvel'dais. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21,30: Circo Busni. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI. — Compagnia Gualazzio-Gobelli. — Ore 21,30: *Santarellina*. — Ingr. L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Sforzi supremi*, dramma in quattro parti.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 a 24.

## Stato Civile di Torino

4 settembre 1916.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Laurenti Domenico con Goy Maria ved. Massa.

MORTI: Boch Giuseppa n. Fecchiardi, d'anni 84, di Piossasco, casalinga, via Barge, 7.

[illegible] Leonilda n. Della Spina, d'anni 37, di Savigliano, agiata, corso Dante, 8.

Pollino Ernesta, d'anni 80, di Torino, agiata, corso Viareggio, 42.

Morzone Alinda, d'anni 67, di Casale Monferrato, agiata, via Lagrange, 47.

Treves Elice n. Treves, d'anni 88, di Asti, agiata.

[illegible] Leonardo, d'anni 13, di Torino, scolaro, via Ormea, 41.

Cugno Luigi, d'anni 18, di Giaveno, sellaio.

Ferino Giovanni, d'anni 81, di Casale Torin., cuoco.

Viruna Giovanni, d'anni 80, di San Raffaele e Cimena, negoziante, via Cottolengo, 33.

Pessione Giovanni, d'anni 22, di Castelmagno, caporale 63.o fanteria.

Alberioni Carlo, d'anni 24, di Grignasco, soldato 6.o fortezza.

Oliveto Giovanna n. Milano, d'anni 48, di Trino Vercellese, tessitrice.

Bordoni Inès, d'anni 7, di Torino, scolara.

Savetti Luigi, d'anni 18, di [illegible], operaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 3.

## Cambi del 4 Settembre 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

*Parigi* — Danaro: chèque 100,75; versam. 100,80 — Lettera: chèque 100,85; versamento 110.

*Londra* — Danaro: chèque 30,81; versamento 30,83 — Lettera: chèque 30,86; versamento 30,87.

*Svizzera* — Danaro: chèque 122,08 versam. 122,15 — Lettera: chèque 122,35; versamento 122,35.

*New-York* — Danaro: chèque 6,48; versamento 6,49 — Lettera: chèque 6,50, versamento 6,51.

ORO: Danaro 119,50; lettera 120.

### CAMBIO UFFICIALE

Il meno, 5 Settembre - Cambio giornaliero per gli adempimenti agevolati alle lire 100 da fare con certificati — Lire 110,79 — Cambio settimanale Lire 110,79.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm., per il 5 settembre: Parigi 100,80 1/2 — Londra — ,— — Svizzera 122,08 1/2 — New-York 6,48 — , — Canada Aires 2,31 1/2 — Lire oro 119,75 —,

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 2 | 4 | | 2 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 perpetua | 62 90 | 62 90 | Banca Comm. Ital. | — — | — — |
| Id. 3 0/0 ammort. | — — | 73 70 | Banca Rio Plata | — — | — — |
| Id. 3,50 0/0 amm. | — — | — — | Metropolitaine | — — | — — |
| Prest. franc. 5 0/0 | 90 — | 90 — | Azioni Suez | 4700 | 4740 |
| Tunisine | 347 — | 349 — | Thomson | — — | 693 — |
| R. Argentina 1900 | — — | 92 50 | Andalusa | — — | — — |
| » » 1903 | — — | — — | Obblig. Lombarde | 187 — | 190 — |
| Brasile 4 0/0 | — — | — — | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| Obbl. Bulgare 1907 | — — | — — | Nord Spagna | — — | 431 — |
| R. Egiziana 4 0/0 | — — | — — | Saragozza | — — | — — |
| R. Spagnuola est. | 108 20 | 100 10 | Forni di Piombino | 120 — | — — |
| R. Ungherese 4 0/0 | — — | — — | Rio Tinto | 1750 | 1751 |
| R. Italiana 3,50 0/0 | — — | — — | Sosnowice | — — | — — |
| Portoghese nuova | — — | 62 25 | Russia 5 0/0 | — — | — — |
| R. Russa 3 0/0 | — — | 62 50 | Brasile rescission | — — | — — |
| » » 5 0/0 | 89 35 | 90 — | Ferrov. Ottomane | — — | — — |
| » » 4,50 0/0 | 80 51 | 79 15 | Chartered | 19 — | — — |
| Rend. Serba 4 0/0 | 63 75 | 62 50 | De Beers | 290 — | 301 — |
| Rendita Turca | — — | 66 — | Ferreyra | — — | 39 75 |
| Banca di Francia | 5000 | 5045 | Goldfields | — — | 60 — |
| Banca di Parigi | — — | 1140 | Lena Goldfields | 45 — | 40 — |
| Credito Fondiario | 775 — | 772 — | Randfontein | — — | — — |
| Credit Lyonnais | 1310 | 1310 | Rand Mines | 95 — | — — |
| Banca Ottomana | — — | — — | Cambio su Italia | 92 — | 92 50 |
| | | | Chèque su Londra | 28 062 | 28 075 |

Un eroe gloriosamente cadeva alla testa della sua compagnia durante la presa di Gorizia lo scultore

## Riccardo Fantoni

Ne danno il triste annunzio i genitori, i fratelli, i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. (A

Il... agosto cadeva in combattimento nella Valle Sugana il

Tenente di complemento negli Alpini

## LUIGI CHABLOZ

### STUDENTE IN LEGGE

decorato della medaglia d'argento al valore militare

Confortati dalla bellezza di quella morte che lega il ricordo del caro estinto ad una vittoria ed ai destini della Patria, ne danno il doloroso annunzio i genitori avv. CESARE e MELANIA BERTOLINI, la sorella ed il fratello ELISA, MARIA e LORENZO, gli zii e le zie BERTOLINI, i cugini ed i parenti tutti.

S. omettono le partecipazioni personali.

Aosta, 4 settembre 1916. 14175

Dopo quindici mesi di fronte, il giorno... di agosto, sui campi di Gorizia, eroicamente combattendo, suggellava con la vita, a soli venti anni, l'entusiasmo dell'anima ardente

## Maurizio Levi Minzi

### Sottotenente di Fanteria

Straziati, la madre ROSA LEVI MINZI CATTANEO, lo zio MAURIZIO LEVI, gli zii NINA e cav. VITTORIO MERIGHI col figlio MARIO ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte all'immenso dolore.

Torino, via della Zecca, N. 33. 14170

Il giorno 4 corrente spegnevasi serenamente

## Mariano Dellepiane

Con animo straziato ne danno il triste annunzio:

La moglie ANNA ALVISI;

I figli: GIOBATTA con la consorte TINA RAVIOLO e figli; On. FRANCO con la consorte MARIA BANFI e figli; GIOVANNI;

Le figlie: TERESA col marito Dottor PASQUALE ALIGNANI e figli; MARIA col marito Cav. Avv. MARIO CUNIETTI e figli;

Il fratello FRANCESCO;

Le sorelle: CHIARA NORCIA e LUIGIA vedova GAMBAROTTA e famiglie;

I nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Novi Ligure il giorno 6 corrente, alle ore 9,30, nella Parrocchia di Sant'Andrea.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori; non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite. (A

Stamane, alle 5, dopo lunga malattia, sopportata con angelica rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

## Leonita Mimy Gallo

### d'anni 15

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio:

I genitori cav. LEONARDO GALLO e LEOCADIA PRAMAGGIORE; le sorelle LAURA col marito avv. GIOVANNI VIOLA, LILIANA, LEA, le nonne, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani martedì 5 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione in via XX Settembre, 48.

Non si mandano partecipazioni personali.

Biella, 4 settembre 1916. 000

*Imp. Pompe Fun. Nirodano e Barbera, Biella.*

La mamma, il padre, le sorelle, i fratelli ed i congiunti tutti ringraziano sentitamente coloro che vollero prendere parte al loro dolore e rendere l'estremo tributo alla diletta

## ALINDA MORZONE

*Torino, 5 settembre 1916.* (A

La famiglia SCAMUZZI, commossa per le indimenticabili prove di stima e di affetto ricevute nella dolorosa occasione della morte del loro adorato

## CARLO

ringrazia tutte le persone che inviarono fiori ed accompagnarono la salma all'ultima dimora, ed in special modo ringrazia l'Accademia Militare di Torino, il Corpo Giovani Esploratori e la Direzione dell'Ospedale Militare Principale.

(Pompe funebri Grosso)

Le famiglie QUAGLIOTTI, CERRINA-FERONI e REYNAUDI, riconoscenti a quanti si unirono al loro immenso cordoglio ed a quanti parteciparono alle ultime onoranze della madre e sorella amatissima

## Isabella Quagliotti Boarelli

porgono a tutti vive espressioni di grazie.

(Pompe funebri Orsola)



Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

## L'avanzata russa in Galizia

### Posizione nemica conquistata nella regione di Brzezany

### 80 ufficiali e 2641 soldati austro-tedeschi prigionieri

(Servizio speciale della STAMPA)

**PIETROGRADO, 4, notte.**

**Nella regione di Brzezany le truppe russe hanno forzato il passaggio del fiume Tseniovka, affluente occidentale della Zlota-Lipa e si impadronirono della posizione nemica, catturando 80 ufficiali e 2641 soldati e sei mitragliatrici.**

**Parigi, 4, notte.**

Secondo indicazioni fornite da telegrammi particolari è indubbio che Brussiloff ha cominciato una nuova offensiva dal Pripet sino alla frontiera russo-romena. Si annette una grande importanza al fatto che la nuova pressione russa coincide con l'offensiva franco-inglese sulla Somme e quella francese a Verdun e nella regione di Fleury.

D. R.

### Ostinati e vani contrattacchi tedeschi tra l'Ancre e la Somme

#### Ottocento prigionieri

**Londra, 4 notte.**

*Il comunicato del generale Haig dice:*

*I combattimenti, ieri, tra l'Ancre e la Somme furono molto accaniti, essendo il nostro movimento in avanti ostinatamente contrastato e lanciando il nemico ostinati, ripetuti contrattacchi, appoggiati da grande fuoco d'artiglieria. La nostra avanzata fu coronata dal successo quasi ovunque, fin da principio, e la maggior parte dei contrattacchi del nemico che gli costarono gravi perdite non poterono scuotere le nostre truppe sul terreno occupato. Come risultato del combattimento ci impadronimmo delle difese del nemico su un fronte di tremila yards e una profondità media di 900 yards, occupando il villaggio fortificato di Guillemont. Nel villaggio di Ginchy, che fu dapprima da noi preso interamente, fummo costretti a indietreggiare, ma abbiamo mantenuto il possesso di una parte del villaggio, malgrado varii contrattacchi durante la notte. Oltre 800 prigionieri furono già contati.*

(Ag. Stefani).

### I cantieri tedeschi presso Anversa bombardati da aeroplani inglesi

**Londra, 4, notte (ufficiale).**

*L'Ammiragliato annuncia che nel pomeriggio del 2 corrente i cantieri di costruzioni marittime di Hoboken, presso Anversa, furono efficacemente bombardati da aeroplani di marina. L'aerodromo nemico di Ghistelles fu pure bombardato il giorno 3 con buoni effetti da una forte squadriglia di nostri velivoli, che ritornarono tutti incolumi.*

(Stefani).

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 4, notte.**

*Il comunicato ufficiale austriaco dice:*

Fronte romeno: *Scaramucce di avanguardie e fuoco di artiglierie; situazione immutata.* Fronte dell'arciduca Carlo: *I russi continuarono notte e giorno i loro sforzi, tendenti a spezzare la resistenza degli alleati nei Carpazi. In numerosi punti si svolsero combattimenti accaniti. Gli assalti del nemico non riuscirono. Piccoli successi locali ottenuti dai russi a sud-ovest di Fundul Moldovei e nella regione del passo dei Tartari furono in parte controbilanciati da contrattacchi. Anche a sud-est di Brzezany micidiali attacchi pronunziati dal nemico non gli diedero alcun vantaggio. Si combatte ancora per un piccolo elemento di trincee.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *A nord di Zboroff e tra Shiniuchy e Szelwow in Volinia gli attacchi nemici non riuscirono.*

(Stefani).

### I successi inglesi nell'Africa orientale tedesca

#### Daressalam occupata - I tedeschi in ritirata

**Londra, 4, notte.**

*Il War Office comunica il seguente dispaccio da Capetown sulle operazioni nell'Africa orientale tedesca:*

*«Le nostre truppe, in cooperazione colla flotta, occuparono Daressalam, che capitolò stamane alle nove. L'inseguimento del grosso delle truppe nemiche continua a sud di Mrogoro. Il grosso delle truppe del generale Smuth si trova nelle vicinanze di Matombo, sulle pendici orientali dei monti Uluguru. Piccoli contingenti si spingono verso sud attraverso le colline, mentre ad ovest le nostre truppe a cavallo si spingono verso il passaggio del fiume Ruaha, in cooperazione con un distaccamento di truppe del generale Vandeventer, che raggiunse Kikumi, a settanta chilometri a sud di Kilossa. Nella regione a sud le colonne del generale Northey occupano Neuiringa e si dirigono da questo punto e da Lupembe verso Mahenge, ove tutte le forze tedesche restanti cercano di battere in ritirata».*

(Ag. Stefani).

La resa di Daressalam può considerarsi come l'epilogo di una serie di operazioni che gli inglesi hanno compiuto nell'Africa orientale tedesca (regione dell'Usaramo), e che ha avuto per tappe principali Kilossa, sulla linea ferroviaria, e Morogoro. Daressalam è un importantissimo porto sull'Oceano Indiano, al sud di Bagamojo.

### Il proclama del re di Bulgaria all'esercito

**Zurigo, 4, notte.**

Il re Ferdinando di Bulgaria per non mostrarsi da meno degli imperiali alleati ha diretto al popolo bulgaro, nel dichiarare la guerra alla Romania, un proclama altisonante e minaccioso. In esso ricorda l'acquisto della Dobrugia da parte dei romeni, che, dice, aggredirono proditoriamente la Bulgaria. «Oggi — prosegue — i bulgari con l'aiuto degli alleati sono riusciti a respingere l'attacco della Serbia, a sconfiggerla, a frantumarla e ad attuare l'unità della Bulgaria, la Romania ha dichiarato la guerra all'Austria col pretesto della probabilità di un assetto territoriale che possa in pericolo il suo avvenire ed ha iniziato azioni militari contro la Bulgaria senza dichiarazione di guerra. Perciò ordino ai nostri valorosi eserciti, operanti insieme coi tedeschi, di cacciare il nemico dai nostri confini, di debellarlo e di conquistare la Dobrugia. Avanti! Dio benedica le nostre armi!».

## La scoperta di un vasto complotto bulgaro nella nuova Dobrugia

**Bucarest, 4, notte.**

*Le Autorità romene scoprirono nella nuova Dobrugia un complotto bulgaro che tendeva a provocare la sollevazione armata della popolazione romena. Enormi quantità di armi portate dalla Bulgaria e nascoste sotto varie merci sono state dissotterrate in numerosi villaggi.*

(Ag. Stefani).

## Il "raid" aereo su Londra

### Risposta al comunicato tedesco

**Londra, 4, notte.**

*Un comunicato della Marina tedesca annunzia che la notte del 2 settembre i dirigibili bombardarono la fortezza di Londra e altre piazzeforti e che furono osservati incendi e violenti esplosioni. L'Ammiragliato inglese fa conoscere che i danni arrecati possono dirsi nulli e sono esattamente quelli annunciati nei comunicati ufficiali. Non vi fu alcun incendio od esplosione importante. Si ha fortissime ragioni di ritenere che un altro dirigibile, oltre quello distrutto, sia stato danneggiato gravemente.*

(Stefani).

## L'Opposizione ungherese non disarma

### Malcontento ed eccitazione per l'avanzata romena

(Servizio speciale della Stampa).

**Lugano, 4, notte.**

Domani si riapre il Parlamento ungherese a discutere di questioni di politica estera. Taluni credono che sarà l'ultima seduta della sessione parlamentare. Tisza aggiornerebbe quindi il Parlamento. Il presidente del Consiglio ungherese aveva in questi giorni invitato ripetutamente a colloquio i capi dell'Opposizione. Apponyi, Andrassy e Rakowsky aderirono all'invito; Karoly rispose invece testualmente al sollecito di Tisza: «Non voglio e non posso discutere con quell'uomo». Neppure gli altri capi dell'Opposizione raggiunsero l'accordo con Tisza. Le tesi erano opposte. «La gravità della situazione — sosteneva Tisza — impone che voi subordiniate gli interessi del partito a quelli dello Stato». «Appunto perchè la situazione è grave — risposero gli interlocutori aspiranti al potere — è necessario che esista il controllo parlamentare sull'opera governativa».

Questa è la situazione parlamentare alla vigilia della riapertura della Camera. Nessuna previsione è possibile. L'Ungheria è il paese dell'imprevisto; ma, pure esaminando la situazione ungherese con quella obbiettività che è indispensabile per un chiaro giudizio della situazione, si ha l'impressione che mai in Ungheria vi è stato un così grave malcontento e che mai l'eccitazione fu così grande dall'inizio della guerra. Basta aprire i giornali ungheresi giunti dopo la dichiarazione di guerra della Romania e le prime vittorie del nemico in territorio della Transilvania. La socialista *Nepszava*, il radicale *Villag*, il clericale *Pester Naplo*, il clericale nazionalista *Budapesti Hirlap* ed il nazionalista *Az Est* sono squarciati dalla censura. I commenti sono diventati incomprensibili all'ignaro della reale situazione, ma per chi ha seguito da mesi la stampa ungherese, ha l'impressione che un senso di oppressione gravi su tutto il paese.

Dai commenti dei critici militari ungheresi risulterebbe che ormai lo Stato Maggiore austro-tedesco ha deciso di abbandonare ai romeni quasi tutta la linea che da Dornovatra va ad Orsova. Malgrado si tratti di un paese in grande parte abitato da romeni (oltre un terzo della Transilvania) gli ungheresi sono legati a quella provincia da grandi ricordi storici. E' su quelle alture che gli ungheresi combatterono nel 1849 le celebri battaglie rivoluzionarie contro i russi; è sulla linea di Segesvar, che l'odierno comunicato austro-ungarico annunzia di essere in procinto di abbandonare, che morì Petofi, il lirico dell'Ungheria; è sul ruscello di Pisk che uno dei generali ungheresi esclamava nel 1849: «Honved, se cediamo, l'Ungheria è perduta!». E quemila ungheresi morirono quel giorno per la difesa del confine.

Abbiamo ricordato questi dati storici per dimostrare quanto grande debba essere l'impressione a Budapest nel leggere i laconici comunicati che annunziano, sia di un tono di vittoria, l'abbandono di quel terreno che gli ungheresi non seppero governare e che, nel loro eccessivo nazionalismo, tentarono di invadere e di magiarizzare, ma che pur tuttavia ricorda episodi eroici della storia ungherese. Mentre gli articoli della stampa ungherese sono in grande parte censurati, i titoli che hanno e le frasi che sono rimaste dicono questo: «I nostri soldati muoiono su tutti i fronti; la Germania non fa un chilometro delle sue terre invase, l'Austria ad ogni costo e coi migliori nostri reggimenti difende l'Istria ed il Trentino; la minaccia russa in Galizia fu anche fermata; perchè le terre ungheresi non sono difese con uguale fermezza e decisione? Perchè i nostri soldati devono difendere l'Austria e la Germania e non sono riuniti per la difesa dei nostri confini?».

Migliaia di fuggiaschi giungono ogni giorno in Ungheria da Klausenberg. A Budapest [illegible] questo stato di ansia e di panico che le dichiarazioni ufficiali non riescono a calmare. I profughi sono in condizioni pietose e si tratta in grande maggioranza di ungheresi, almeno da quanto si legge nei giornali, i quali narrando le loro vicende intitolano gli articoli così: «Poveri ungheresi!» — «I disgraziati abitanti della Transilvania!» — «La miseria delle nostre terre di confine». Sono tutti muti rimproveri al Governo che censura i commenti. Tisza è preoccupato di questa situazione e pare cerchi di far prevalere la sua volontà presso il Comando per un'azione immediata e più attiva contro i romeni. La diversione al fronte romeno nella Dobrugia è ritenuta una prova della necessità di cercare di arginare l'avanzata romena che, secondo i giornali ungheresi, mira a rendere compatto il suo fronte con quello russo ed a conquistare le terre irredente. Infatti, i critici ungheresi affermano che un attacco al cuore dell'Ungheria si può fare solo verso Orsova, oltre la quale si trovano le pianure magiare.

Il discorso di Tisza alla Camera dei magnati ha commenti elogiativi su tutta la stampa austro-tedesca. Dal discorso rileviamo questo punto non diramato nei comunicati ufficiali: Tisza paragonò la politica romena a quella italiana, e disse: «L'Italia, seguendo uguali criteri, mosse guerra contro di noi. Se avesse avuto di mira non lo stretto Adriatico, ma le regioni più vicine del Mediterraneo, non avrebbe visto nella monarchia una rivale. Così la Romania doveva essere attratta verso le Potenze centrali, dove avrebbe potuto trovare la garanzia alla sua indipendenza ed alla sua esistenza nazionale. Il passo a cui fu tratta fu innaturale, anche dimenticando la violazione dei trattati». Tisza nega che la monarchia sia stata ostile alla Romania dopo la guerra balcanica del 1913.

## Le azioni russe e romene sulla linea del Danubio

### La complessità delle operazioni balcaniche

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo, 4, notte.**

Il maggiore Morath commentando la situazione, scrive: «La pressione dei romeni in Transilvania è aumentata. L'avanzata, predisposta sistematicamente, è riuscita da per tutto fuori che nella zona di Orsova. L'ultimo comunicato austriaco annunzia però un ripiegamento anche in questo settore. Pur troppo; continua il critico, Hermannstadt dovette essere sgombrata senza che lo sgombro fosse preceduto da serio combattimento. Il fronte austriaco è quindi ad est del Maros, fiume che scorre in direzione generale da nord-est a sud-est della Transilvania. Nel frattempo, i romeni hanno gettato truppe al confine del Danubio, mercè tutte le ferrovie che muovono verso il Mezzogiorno. E' difficile intuire se si manterrà su quel fronte la difensiva o se i romeni tenteranno di passare il Danubio in qualche punto. Nulla di preciso si sa, nè di un attacco di forze russe, nè dell'avanzata di reparti bulgaro-tedeschi. La Romania, comunque, dopo la dichiarazione di guerra della Turchia e della Bulgaria non deve dimenticare che da Adrianopoli al suo confine non corrono che 300 chilometri, che si possono percorrere per gran parte in ferrovia». Il Morath si dimostra, come si vede, un po' riservato sulla situazione. Mentre la situazione in Transilvania si aggrava per gli ungheresi, questi continuano a farsi fare delle dichiarazioni di fedeltà dai magiari trapiantati nella Transilvania. Si ripete lo stesso gioco che per il Trentino, l'Istria e la Dalmazia.

La perdita della zona ungherese tra l'Alt e la cresta dei Carpazi addolora immensamente la *Neue Freie Presse*, tanto più, essa dice, che quel territorio cade nelle mani dei traditori. Il giornale afferma poi che la situazione della Romania non è migliorata da quelle conquiste. «Anche se occupasse tutta la Transilvania, la situazione militare della Romania non migliorerebbe, anzi essa si troverebbe in peggiori condizioni, perchè si allontanerebbe dalle proprie basi, senza potere infliggere un colpo mortale alla Duplice Monarchia». Il giornale rileva infine la complessità delle operazioni balcaniche. Esamina la possibilità che i russi ed i romeni tentino di varcare il Danubio. «Impresa difficile, ma non impossibile, dice il giornale, giacchè questa guerra ha dimostrato che non si può impedire ad un avversario fermamente deciso, di attraversare un fiume. Il Danubio, nei pressi della linea di confine bulgaro-romena ha una larghezza di parecchi chilometri, ma i romeni si trovano favoriti dal fatto che nella Dobrugia essi possiedono le due sponde del Danubio. Nella Dobrugia vi sono già contingenti serbi e russi, ma non si può sapere l'efficienza di queste forze, come si ignora se i turchi verranno a collaborare coi bulgari. Ma, conclude il giornale, tutto il teatro balcanico è diventato uno dei più interessanti e dei più complessi di tutta la guerra europea».

## La "diplomazia segreta" di Costantino e lo spionaggio di grande stile

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 4, notte.**

La notizia è ufficiale. Il Governo greco accetta tutte le domande formulate nell'ultima Nota delle Potenze protettrici. Zaimis ha rimesso ai rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna la risposta scritta, ove dichiara di accettare senza modifiche nè riserve le domande formulate, ossia il controllo sulle poste, telegrafi e radiotelegrafia, l'espulsione degli agenti nemici colpevoli di corruzione e spionaggio e infine le sanzioni contro i sudditi ellenici convinti di complicità con questi ultimi. Il comunicato ufficiale non dice altro. Credo di poter aggiungere che, oltre a questi, Zaimis, a nome del suo Sovrano, ha preso un altro impegno importante: la scomparsa della diplomazia segreta che re Costantino aveva costituita accanto a quella palese e che esercitava all'estero una funzione che sfuggiva ad ogni direzione del Governo centrale. Uno di questi rappresentanti occulti negoziava, qualche settimana fa, a Costantinopoli, con Enver pascià, un piano, che gli Alleati hanno potuto scovrire in buon punto e che non era sicuramente fatto per favorire i loro disegni. Quando si sanno queste cose non si trova eccessivo il linguaggio del «Temps» che stasera scrive: «Abbiamo accumulato di fronte alla Grecia e alla sua dinastia atti di benevolenza e di temporeggiamento. Si saprà più tardi fino a qual punto giunse la nostra pazienza». Il «Temps» illustra poi uso dei termini del problema, a cui l'accettazione della Nota degli Alleati porta a soluzione: tutte le stazioni telegrafiche e postali della Grecia, come quelle radiotelegrafiche, servivano alla Germania per lo spionaggio di grande stile. Non un trasporto alleato penetrava nelle acque greche senza che dal litorale o da una isola un avviso immediato non ne informasse il sottomarino più vicino; non un solo movimento di truppe era effettuato a Salonicco senza che un messaggero rapido uscente dal limiti del campo trincerato ne trasmettesse notizia». Il giornale conclude: «Tout est bien ce qui finit bien». Ma malgrado tutto gli scettici non mancano. Registriamo anche la loro campana. «Se le chiavi di casa — dicono — oggi sono nelle mani degli Alleati, il debole Zaimis resta al potere e Venizelos ne resta ancora lontano e Costantino continua a regnare».

D. R.

## La storia di una donna spia

**Parigi, 4, notte.**

Una nota officiale dice:

«Vedendo sfuggire loro i mezzi materiali di vincere e ogni probabilità di vittoria con le armi, i tedeschi cercano di sfruttare le ragioni morali, veramente un po' tardi, e tentano di scusare la barbarie dei loro metodi di guerra con assurdi pretesi di simili barbarie presso gli Alleati. Adesso, in una delle recenti comunicazioni radio-telegrafiche tedesche, si vorrebbe far credere che noi abbiamo la colpa di un assassinio così odioso come quello di miss Cawell, perchè abbiamo fatto fucilare una spia sciente, dal nome di Louise Pfandl. Ora, quella donna è francese. Nata a Nancy il 1 di giugno 1890, stava a Metz. In agosto 1914, sospettata dalle Autorità tedesche, venne mandata in un campo di concentramento a Magdeburgo, donde fu autorizzata a recarsi presso la madre, ad Arlon (Belgio). In aprile 1915 fu chiamata alla «commandantur», la quale le propose di andare a Parigi per raccogliervi notizie d'ordine militare. Venuta a Parigi per Pontalier, vi si trattenne tre settimane. Il 10 giugno 1915 tornava a Lorrach, per rendere conto della missione affidatale. Le notizie recate dovettero essere così soddisfacenti, che, secondo ella stessa confessò, venne incaricata di una nuova missione, per la quale ricevette 500 franchi. Dopo un soggiorno di qualche settimana a Losanna, Louise Pfandl giungeva a Parigi ai primi di luglio 1915, ma doveva lasciare questa città per ordine della Prefettura di Polizia. Si recava allora a Marsiglia, dove scendeva in una pensione frequentata da numerosi ufficiali. Riconobbe che era stata incaricata di raccogliere e mandare ogni informazione che avesse potuto procurarsi. Colta sul fatto, venne arrestata e condannata a morte all'unanimità dal Consiglio di guerra di Marsiglia il 10 luglio 1916».

(Stefani).

## Le nostre vittoriose azioni in Albania

### Come si procede alla cacciata degli austriaci sulla Vojussa

**Roma, 4, notte.**

Una Nota ufficiale dice:

*«Il nostro bollettino di guerra del 1.o settembre ha narrato la brillante incursione compiuta il 30 agosto dai nostri bersaglieri in Albania a monte Gradist, a monte Trubes, ad est del campo trincerato di Valona, ed ha affermato che scopo dell'operazione era quello di favorire l'occupazione di Tepeleni, più a valle; avvenuta la quale, i bersaglieri erano ritornati il giorno stesso sulla sinistra della Vojussa. Avvalendosi di tale circostanza, un comunicato ufficiale austriaco in data 2 settembre ha creduto di potere asserire che un gruppo di forze italiane aveva passato la Vojussa il 30 agosto; ma, attaccato di fianco e di fronte da truppe austriache, era stato completamente ricacciato dopo due giorni di combattimento. Trattasi di una delle consuete menzogne dei comunicati austriaci, con l'evidente scopo di sostenere lo spirito depresso dell'esercito e delle popolazioni nemiche. Sia il fatto che la colonna di bersaglieri inviata dal nostro Comando oltre la Vojussa per distrarre l'attenzione del nemico e favorire l'importante operazione su Tepeleni aveva ordine di ritornare sulla sinistra del fiume appena informata dell'avvenuta occupazione di quell'obbiettivo. E così essa fece, ma non senza avere inflitto al nemico una sanguinosa lezione, della quale serberà a lungo il ricordo. I villaggi di Klos e di Hekal, fortemente organizzati a difesa, furono espugnati e distrutti. Il nemico, che li difendeva, dopo accanita resistenza e dopo aver lasciato numerosi cadaveri sul terreno, fu volto in precipitosa e penosa fuga per le vicine montagne; 72 prigionieri, dei quali 41 regolari austriaci, un ricco bottino di armi, munizioni e materiali vari, furono i trofei della brillante azione, la quale si svolse nella sola giornata del 30 agosto, e non in due giorni, come è asserito nella fantastica narrazione austriaca».*

Una nota successiva dice:

*«Da qualche giorno le nostre truppe in Albania hanno iniziato una serie di incursioni sulla riva destra della Vojussa; mirano a rendere indisturbato il possesso della regione da noi saldamente occupata ad occidente del fiume; si propongono, cioè, di sloggiare i reparti nemici, che annidati tra i villaggi e sulle alture della riva orientale, con tiri di artiglierie ed altri mezzi recano qualche noia alle nostre truppe, che lavorano a dotare queste regioni di nuove strade. Già il comunicato del 1.o settembre segnalava una brillante azione contro le posizioni austriache di Monte Gradist e di Monte Trubes, oltre la Vojussa, finita con la espugnazione dei villaggi organizzati a difesa di Klos e Hekal, e con cattura di bottino e di prigionieri. Una nuova vittoriosa azione, nella regione immediatamente a sud della precedente, è stata annunciata dal bollettino odierno, la quale permette di dedurre come proceda metodicamente questo spazzamento della riva destra e come il territorio, ancora presidiato dal nemico, sia costantemente tenuto in soggezione. Discesi dalle pendici della riva occidentale alla Vojussa, reparti di truppe territoriali e bersaglieri passavano all'alba del 2 il fiume in parte a guado, in parte su di un ponte gettato durante la notte. Era la prima volta che le compagnie di milizia territoriali in Albania venivano guidate al fuoco, e tanto più pregevole è il valore col quale condussero l'assalto al villaggio fortificato di Kuta, che fu brillantemente espugnato, costando al nemico la perdita di morti e di prigionieri. Intanto i bersaglieri, sulla sinistra dei riparti territoriali, occupavano il villaggio organizzato a difesa di Driza. Il nemico non si rassegnava alla perdita, e dalle posizioni di Kader Bey, a nord di Monte Gradist, apriva un fuoco violento di artiglieria e si preparava di lanciare un attacco avvolgente contro le nostre truppe.*

*«Ma il disegno fu sventato da un attacco pronunciato verso Hader bey da compagnie di bersaglieri, il quale arrestò la minaccia di contrattacco nemico e protesse validamente il fianco sinistro delle nostre truppe. In conseguenza della vittoriosa azione è stata minutamente liberata dalla presenza di soldati nemici tutta la conca che si stende sulla riva destra della Vojussa fra Kuta e Cerruali. Oltre a 31 prigionieri austriaci il nemico ha lasciato sul campo dell'azione numerosi morti, tra i quali due ufficiali».*

(Ag. Stefani).

## Barbarie austriache contro un ospedale di Gorizia

### Le patenti menzogne di monsignor Faidutti

**Roma, 4, notte.**

*Il bollettino di guerra del 22 agosto e un successivo comunicato del 24, hanno già informato che batterie nemiche, nella notte dal 21 al 22 agosto, bombardarono l'ospedale dei Fratelli della Misericordia in Gorizia, lanciando contro di esso una ventina di granate, delle quali tre scoppiarono nell'interno dell'edificio, producendo danni materiali notevoli e ferendo parecchi soldati di sanità. Nella giornata del 29 e del 30 agosto il bombardamento è stato ripetuto con accanita quanto inumana insistenza, col risultato di demolire parte del secondo piano dell'ospedale, compromettendo gravemente la stabilità dell'edificio e rendendolo inabitabile. Date le numerose prove che in sedici mesi di guerra si sono avute della ferocia nemica, non varrebbe neanche la pena di rilevare questo nuovo atto di barbarie se esso non si connettesse alle patenti menzogne con le quali il famigerato monsignor Faidutti pretese accusare l'artiglieria italiana di aver gradualmente distrutto l'ospedale, mentre esso, all'atto dell'entrata degli italiani in Gorizia, fu trovato in ottime condizioni statiche, tanto da poter essere immediatamente adibito al ricovero degli infermi.*

(Stefani).

## In Germania si attendono prossimi successi militari dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 4, notte.**

Correva in questi giorni a Berlino la voce che Bethman Hollweg, Jagow ed Helfferich fossero ammalati. La *Gazzetta di Francoforte* assicura che tutti e tre stanno benissimo. Dopo una visita al quartier generale, sono tornati a Berlino e fra breve decideranno se il Reichstag deve riunirsi il 26 settembre o un po' più tardi. L'apertura della sessione si avrà con un discorso del Cancelliere. Dopo Helfferich farà una lunga esposizione sulla situazione economica. Non è ancora deciso se i partiti borghesi faranno dichiarazioni sulla situazione. Poi le sedute saranno rinviate a novembre per la discussione del bilancio. Il *Berliner Tageblatt* dice che al Reichstag vi sarebbero parecchie questioni da discutere subito: per esempio interessa sapere che cosa sia avvenuto per la decisione circa la censura, decisione che non fu mai approvata.

Il signor Ballin, direttore dell'*Hamburger American Lloyd* è stato intervistato un'altra volta dal signor Wiegand, corrispondente del *New York World*: «La guerra — disse — durerà ancora un anno. Siamo pronti. Vedremo nelle prossime settimane grandi evviva dei nostri nemici per grandi successi militari, ma non avranno importanza. Il problema è questo: chi resisterà più a lungo? Io credo che il nostro popolo ha la forza e la risolutezza necessaria per resistere. Chi più a lungo durerà, avrà la vittoria. I successi militari che avranno ottenuto i nostri nemici saranno più effimeri che reali. Fra un anno, forse, i nostri avversari comprenderanno la realtà della situazione. La nostra formola deve essere questa: resistere, aspettare, tacere, finchè nei popoli d'Europa ritorni la ragione».

Ma le pretese dei tedeschi, data la situazione militare, diminuiscono di giorno in giorno. Il sottosegretario di Stato Dernburg parla del mantenimento della integrità territoriale dell'Impero e scrive nel *Berliner Tageblatt*: «Un sempre maggior numero di nemici ci circonda da tutte le parti, da tutti i confini del mondo civile e incivile. I nostri avversari traggono masse fresche onde rendere sempre più stretto l'anello che deve affamare il popolo tedesco per costringerlo alla miseria. La nostra buona volontà dimostrata per giungere ad una pace duratura fu vana. Colla nomina di Hindenburg, il popolo tedesco ha rinnovato il giuramento di non lasciarsi opprimere e, se sarà necessario, adoprerà qualsiasi arma per conservare la integrità del nostro paese. Per questo scopo, combatteremo anche se il mondo fosse pieno di diavoli contro di noi». Dal programma dell'annessione a quello di Dernburg i tedeschi hanno fatto molta strada negli ultimi tempi.

## I giornalisti e le operazioni navali

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 4, notte.**

Il Governo ha deliberato che un numero, per ora limitato, di giornalisti possa seguire le nostre operazioni navali, rendendone conto, con determinate cautele, ai maggiori giornali italiani. Si farà insomma, benchè in condizioni diverse e senza l'autonomia di cui godono gli inviati di guerra dei grandi quotidiani, ciò che si è fatto sinora per le operazioni dell'esercito. Questa innovazione fa capo all'istituzione, ora avvenuta, di uno speciale ufficio stampa presso il Ministero della Marina, ufficio a capo del quale è stato posto il comandante genovese Zerbi. Tale ufficio viene istituito per illuminare il paese, entro i confini dettati dalle necessità militari, dell'azione che la nostra Marina spiega. Data la delicatezza della materia e l'imprescindibile necessità del segreto intorno a tutto ciò che può giovare al nemico, questo nuovo servizio di informazioni per i giornali è stato congegnato nel modo seguente: i giornalisti ammessi a seguire le operazioni navali devono essere ufficiali (ed in via eccezionale anche qualche aspirante ufficiale dell'esercito) comandati presso il Ministero della Marina. Questi ufficiali-giornalisti saranno ammessi a visitare per turno le nostre basi navali, i nostri arsenali e verranno imbarcati, allorquando saranno compiute operazioni notevoli, a bordo di navi da guerra, torpediniere ed anche sommergibili. Essi vivranno a bordo la stessa vita degli ufficiali di marina, ai quali vengono aggregati e avranno lo stesso trattamento degli ufficiali. Essi potranno riferire, entro i limiti prestabiliti, quelle operazioni navali alle quali assisteranno ed anche sulla vita di bordo, ecc. I loro manoscritti non saranno inviati direttamente ai rispettivi giornali, bensì al Capo dell'ufficio stampa presso il Ministero della Marina, che eserciterà il controllo sulle relazioni che gli perverranno e giudicherà intorno all'opportunità della loro totale, oppure parziale, pubblicazione, trasmettendo ai giornali gli scritti dell'ufficiale-giornalista.

Per ora è stato limitato a dieci il numero degli ufficiali giornalisti comandati al Ministero della marina. Tra essi si trovano Maffio Maffi, Arnaldo Fraccaroli, Paolo Giordano, Mario Sobrero, Alberto Cianca, Michele Scarfoglio. Taluni degli ufficiali giornalisti comandati al Ministero rimarranno a Roma, per il servizio di informazioni diramato dal Ministero, per la compilazione di articoli destinati alla volgarizzazione dei problemi di marina, ecc. Gli altri rimarranno un mese per ognuno presso ciascuna delle nostre basi navali. Poscia compiranno, per turno, un mese di servizio al Ministero della marina, presso l'ufficio stampa. Non essendo possibile, dato il numero limitato di ufficiali comandati, che ognuno di essi scriva per un solo giornale, ciascun ufficiale comandato farà servizio per un gruppo di quattro o cinque giornali. Questa la innovazione introdotta con criteri moderni dal Ministero della marina nei servizi di stampa per il periodo della guerra. I risultati saranno certamente favorevoli, poichè faranno conoscere al grande pubblico l'opera in gran parte ignota della nostra Marina da guerra.

S.

### Lieve incidente all'on. Comandini

**Bologna, 4, notte.**

La visita che il ministro Comandini avrebbe dovuto fare oggi alle opere di assistenza civile ha dovuto essere rimandata a cagione di un lieve incidente che gli è toccato. L'on. Comandini ha riportato una leggera distorsione al piede destro scendendo dalla gradinata dell'*Hôtel Pedrelli* a Casalecchio di Reno. Appena il ministro sarà ristabilito verrà appositamente a Bologna per eseguire le visite alle opere di assistenza civile che per il momento ha dovuto sospendere. Il ministro Comandini si reca questa sera a Cesena presso la famiglia.

### La morte d'un munifico industriale

**Novi Ligure, 4, notte.**

E' deceduto stanotte, nell'età di 75 anni, il ricco industriale Mariano Dellepiane, padre del deputato del Collegio nostro, avv. Francesco Dellepiane. Con lui scompare una tempra di lavoratore davvero non comune ed una nobile figura di benefattore. Coprì importanti cariche pubbliche in Opere pie cittadine, le quali sempre sovvenne con larghezza di mezzi riguardevoli. Nell'ottobre del 1913 legò ai fattori gli del Collegio politico ed all'Ospedale San Giacomo di Novi la somma di L. 370.000. Novi prepara solenni onoranze funebri, quali è doveroso tributare al benefico suo figlio.

### Contro gli accaparratori di derrate

**Novara, 4, notte.**

Il continuo commercio degli incettatori di derrate, destinate alla esportazione, han fatto aumentare il caro vivere a proporzioni favolose, col conseguente danno della deficienza dei generi di maggior consumo.

Da fonte diretta apprendo che saranno presi dal nostro Prefetto rigorosi provvedimenti atti ad impedire le losche manovre degli speculatori ed a regolare il commercio dei generi di prima necessità.

## Provvedimenti eccezionali per ufficiali e soldati

**Roma, 4, notte.**

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministro della Guerra riguardante provvedimenti eccezionali da prendere in determinati casi a favore di ufficiali e militari di truppa. La circolare dice che nell'intento di venire in aiuto, compatibilmente con le imprescindibili necessità, alle famiglie che a causa della guerra si siano venute a trovare in condizioni speciali e degne di particolare considerazione, il Ministero determina speciali ed eccezionali provvedimenti. I militari appartenenti alle classi anziane della M. T. (dal 1876 al 1878) e riconosciuti permanentemente inabili alle fatiche di guerra, a qualunque classe siano ascritti, possono essere rispettivamente trasferiti ai battaglioni di M. T., depositi o reparti di truppa della propria arma, più vicini alla residenza della famiglia qualora si trovino in uno dei seguenti casi:

a) abbiano almeno 4 figli conviventi in famiglia e a loro esclusivo carico e non dispongono di mezzi sufficienti per potere, lontani, sopperire ai bisogni della famiglia;

b) siano primogeniti di madre vedova che abbia almeno 4 figli alle armi, sempre che detti primogeniti convivano abitualmente con lei e concorrano al suo mantenimento; qualora abbiano famiglia a loro, il trasferimento potrà essere concesso ad uno degli altri figli che conviva con la madre e concorra al suo mantenimento, purchè appartenga alle suddette classi della M. T. e sia permanentemente inabile alle fatiche di guerra;

c) siano primogeniti di orfani di padre e di madre, dei quali nessuno in età superiore ai 12 anni, effettivamente bisognevoli dell'assistenza materiale e morale del fratello;

d) abbiano contemporaneamente sotto le armi 4 o più fratelli e dalla loro assenza sia derivato grave danno economico alla famiglia paterna: il trasferimento sarà concesso di regola al primogenito o, se questi ha famiglia, ad un altro figlio (sempre territoriale dal 1876 al 1878 o permanentemente inabile alle fatiche di guerra), scelto dal padre o, in mancanza, dalla madre;

e) siano orfani di padre e di madre, non aventi altra persona incaricata della tutela dei loro beni; abbiano il patrimonio indiviso e contemporaneamente sotto le armi 4 o più fratelli, e dalla loro assenza sia derivato grave danno economico al patrimonio stesso: il trasferimento sarà concesso al primogenito sotto le armi o al fratello da lui designato (sempre se territoriale o inabile alle fatiche di guerra).

Analogo trattamento viene fatto agli ufficiali che si trovino nelle stesse condizioni dei militari di truppa suddetti. Le domande di trasferimento dovranno essere fatte direttamente dai sindaci oppure dalle famiglie dei militari, inoltrate per tramite del sindaco ai Comandi di Corpo d'armata territoriale del luogo ove risiedono le famiglie. Esaminate le domande e le ragioni e assunte le debite informazioni, il Comando potrà o meno, secondo le esigenze del servizio, concedere i trasferimenti. Per i militari in zona di guerra, per ogni trasferimento vi è bisogno del nulla osta del Comando supremo.

I militari alle armi, vedovi con almeno tre figli (di cui il maggiore non abbia compiuto 12 anni) e che si trovino nelle condizioni di famiglia di assoluta miserabilità e che non abbiano alcun parente tenuto per legge agli alimenti, in grado di ricoverare in famiglia i figli stessi) potranno eventualmente ottenere, ove lo consentano le esigenze dell'esercito, di essere inviati in licenza straordinaria illimitata, sempre però revocabile in relazione alle esigenze suddette. Tale eventuale concessione è estensibile anche a quei militari la cui moglie vive tuttora, ma sia da considerarsi come inesistente in famiglia, per infermità permanente o perchè detenuta in espiazione di una lunga condanna e che abbiano almeno tre figli nelle predicate condizioni di miserabilità e di abbandono. Le relative richieste dovranno essere fatte dai sindaci al Ministero della guerra (Direzione generale leva e truppe) per tramite dell'Autorità prefettizia e corredate della situazione di famiglia del militare. Per dare corso alle domande le Autorità prefettizie dovranno fare indagini per mezzo dei carabinieri, onde accertare se il provvedimento sia davvero necessario o se possa rimediarsi altrimenti. Ogni decisione è riservata alla facoltà discrezionale del Ministero. Al militare in licenza illimitata sarà concesso il viaggio gratuito. Col ritorno in famiglia del militare cesserà il soccorso giornaliero ai figli da parte dello Stato. Il soccorso cesserà non appena il militare inviato in licenza non avrà ripreso le sue abituali occupazioni ed in ogni caso non oltre due settimane dal suo ritorno in famiglia. Le famiglie che avranno tutti i loro figli sotto le armi di cui due già morti in combattimento o in seguito a ferite, ovvero dichiarati dispersi da oltre tre mesi, potranno ottenere che l'unico superstite o uno degli altri superstiti sia esonerato dai servizi di prima linea. La concessione è ammessa anche se il figlio superstite da allontanarsi dalla prima linea sia ufficiale o sott'ufficiale purchè richiamato dal congedo. Ne sono invece esclusi per ovvie ragioni gli ufficiali e sott'ufficiali in servizio attivo permanente. Per i militari che si trovino nelle condizioni su riferite e che non siano stati ancora adibiti a servizi di prima linea le famiglie potranno chiedere che non vi siano destinati.

### La Commissione per gli approvvigionamenti chiede il divieto d'esportazione dei formaggi e del latte

**Roma, 4, notte.**

La Commissione centrale per gli approvvigionamenti ha ripreso oggi i suoi lavori, e si è riunita, nel pomeriggio, al ministero di Agricoltura, sotto la presidenza del ministro on. Raineri. Dopo una calorosa dimostrazione fatta all'on. Canepa, per la recente alta distinzione ricevuta al valore militare, il ministro Raineri ha informato la Commissione sui provvedimenti presi dal Governo nei riguardi dei prezzi di calmiere degli zuccheri, per la proroga dei decreti relativi al munizionamento dei Consorzi granari, ai quali venne estesa la facoltà di provvedere alla distribuzione di altri prodotti di prima necessità e per l'autorizzazione al ministro di Agricoltura di ordinare censimenti o semplici denunzie obbligatorie di qualunque merce di consumo generale. Il ministro ha infine avvertito la Commissione di avere aumentato a sei il numero dei membri del Comitato dei ricorsi. Apertasi la discussione sulla questione dei latticini, hanno interloquito oltre il ministro, il relatore on. Nofri, gli on. Pantano, Giuffrida, Mazza, Pucci, Sturzo, Morandi, Poggi, Guarducci, Chiesa, Frisoni, Bertesi, Torrigiani, Luciani, Massone, Lucciolli, Zanardi, Menotti, Vergnanini, e s'è votato alla unanimità il seguente importante ordine del giorno: «La Commissione, considerato che i formaggi e il latte in qualunque forma costituiscono uno degli elementi sostanziali della nutrizione nazionale, e ritenuto che la loro attuale consistenza e produzione sono indispensabili al consumo del paese, fa voto per l'assoluto divieto di esportazione di tali prodotti».

### Il rinvio a giudizio dei responsabili delle irregolarità dei canali Cavour

**Roma, 4, notte.**

Il Governo ha ricevuto comunicazione che l'istruttoria, aperta dal Tribunale di Vercelli in seguito all'inchiesta eseguita nell'amministrazione dei Canali demaniali Cavour, è stata testè chiusa con sentenza del giudice istruttore, colla quale vennero rinviati a giudizio: il cav. Cremonesi, capo degli uffici tecnici di finanza e gli appaltatori Bona Andrea e Bona Luigi, imputati di truffa e di falso, in correità tra di loro e col defunto comm. ing. Carlo Mazzi e di concorso in peculato commesso dallo stesso. Sono pure rinviati a giudizio per imputazioni varie e per parziali responsabilità gli appaltatori Mina Giovanni e Serra Giovanni, l'industriale Fauser Felice, l'ingegnere Casali Alessandro degli uffici tecnici di finanza, Taricco Biagio custode capo dei Canali demaniali ed il cav. Fachini Torquato archivista dell'amministrazione centrale. Il Ministero delle Finanze si costituirà parte civile, a tutela degli interessi dell'erario.

Ponzo Giovanni, gerente.